



Rassegna Stampa

17 luglio 2026

Rassegna Stampa

17-07-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	17/07/2026	14	"Zes, un modello vincente" Investimenti da 60 miliardi Orsini incalza: Ue miope <i>Alessandro Barbera</i>	3
--------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	17/07/2026	11	De minimis, le imprese spingono la Regione <i>Gia Pi</i>	5
ITALIA OGGI	17/07/2026	32	In vacanza gli accertamenti Inps <i>Daniele Cirioli</i>	6
SOLE 24 ORE	17/07/2026	5	In Sicilia il racket rialza la testa Poche le denunce, resiste l'omertà = In Sicilia il racket ha rialzato la testa: poche le denunce <i>Nino Amadore</i>	8
SOLE 24 ORE INSERTI	17/07/2026	22	Intervista a Luigi Rizzolo - «Le imprese chiedono metodo: confronto e tempi rapidi» <i>Nino Amadore</i>	11
SOLE 24 ORE INSERTI	17/07/2026	22	Renier, un polo a Carini per crescere ancora <i>N.am.</i>	12

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	17/07/2026	1	Va in fiamme l'Oasi del Simeto sessanta famiglie intrappolate <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	17/07/2026	7	Razza: «Chiarezza dall'Europa per non penalizzare la Sicilia» <i>Giambattista Pepi</i>	14
SICILIA RAGUSA	17/07/2026	38	Parco Iblei: sentenza da attuare non un'istruttoria da rifare <i>Redazione</i>	15
SOLE 24 ORE INSERTI	17/07/2026	16	Mezzogiorno, l'esodo è continuo: in sei anni spariti 313mila giovani = Mezzogiorno, in sei anni spariti 313mila giovani <i>Davide Madeddu</i>	16
SOLE 24 ORE INSERTI	17/07/2026	22	Catania, in pista nuovo data center: c'è il via della Zes <i>Redazione</i>	18
SOLE 24 ORE INSERTI	17/07/2026	16	Export in calo al sud nel primo trimestre 2026 <i>Redazione</i>	19

SICILIA ECONOMIA

MF	17/07/2026	5	Dalla Zes impatto di 5\$ miliardi <i>Silvia Valente</i>	20
SOLE 24 ORE	17/07/2026	3	Zes 2.0 per investire 60 miliardi al Sud = Confindustria e Intesa lanciano piano strategico per la Zes 2.0 <i>Nicoletta Picchio</i>	21
SOLE 24 ORE	17/07/2026	3	Al Sud nel 2025 5,3% investimenti Ma serve fare di più <i>Vera Viola</i>	23
SOLE 24 ORE INSERTI	17/07/2026	22	Startup, in Sicilia due round in pochi mesi <i>N.am.</i>	25

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	17/07/2026	6	Dalla vertenza Pfizer a Catania agli investimenti di Eni e Stm Urso: "Riconvertire e rilanciare" = Dalla vertenza Pfizer agli investimenti di Eni e Stm Parla Adolfo Urso: "Riconvertire e rilanciare" <i>Redazione</i>	26
-----------------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

17-07-2026

REPUBBLICA PALERMO	17/07/2026	44	Forzisti nella bufera ora cercano nuovi dirigenti = FI nella bufera prova a riorganizzarsi nuovo personale cercasi sul territorio	29
			<i>Giuseppe Bianca</i>	
SICILIA	17/07/2026	7	La Sicilia tenta lo strappo sugli aiuti alle imprese	31
			<i>Redazione</i>	

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	17/07/2026	24	In arrivo i voucher per la sicurezza nel settore turismo	32
			<i>Redazione</i>	

EDITORIALI E COMMENTI

STAMPA	17/07/2026	3	Il fastidio del Colle e quel messaggio a chi scavalca la Costituzione = Il richiamo irritato del Quirinale Vietato scavalcare la Costituzione	33
			<i>Ugo Magri</i>	

“Zes, un modello vincente” Investimenti da 60 miliardi Orsini incalza: Ue miope

Il leader di Confindustria insiste sugli Ets dopo la frenata del governo
“Nelle zone speciali la ricchezza è salita dell’8%, vanno estese al Nord”

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La Zona economica speciale del Sud (Zes) funziona, dice Confindustria. Il presidente Emanuele Orsini vorrebbe il governo allargasse il modello a livello nazionale, e per questo correda la battaglia dell’associazione con alcuni numeri. Dal 2019 a oggi la ricchezza prodotta nelle Regioni in cui è applicata è salita di 8,3 punti, due in più della media nazionale. “Check-up Mezzogiorno”, realizzato insieme al centro studi Srm di Intesa Sanpaolo conferma che la crescita del Sud ha un indice sintetico di 643 punti, più dei 622,7 del Nord. Dal primo gennaio 2024, ovvero dal momento in cui la Zes è diventata realtà, le autorizzazioni uniche rilasciate sotto quel cappello avrebbero generato nove miliardi di euro di investimenti diretti e venticinquemila posti di lavoro.

Ma cos’è la Zes, e perché gli industriali insistono per allargarla? La Zona economica unica del Mezzogiorno è un’iniziativa resa possibile dalle regole europee e permette di concedere condizioni fiscali e amministrative di favore, su tutte un generoso credito d’imposta per gli investimenti. Confindustria vorrebbe fosse allargata

all’intero territorio nazionale, ma in un’intervista ieri a questo giornale il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha precisato che il mero allargamento non è possibile: le stesse regole che l’autorizzano nelle aree più arretrate la vietano altrove. Urso dice però agli industriali di lavorare perché il principio venga salvaguardato: ha promesso per settembre un decreto con un pacchetto di semplificazioni amministrative e generici «incentivi» ulteriori alle imprese. Di incentivi finanziati con fondi europei ne esistono già nell’ultima legge di Bilancio, anche se le complicazioni burocratiche hanno fatto perdere mesi e costretto il governo a cambiare più volte le regole di Transizione 4.0 e 5.0.

Sia come sia, la divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo spiega di aver messo complessivamente a disposizione (grazie all’effetto leva) sessanta miliardi. Il progetto segue una prima tranche di dodici, rispetto ai quali la domanda sarebbe stata quattro volte superiore: dunque l’impatto complessivo sarebbe di 59 miliardi. Da qui - dice Orsini - l’auspicio di un’estensione al Nord, sostenuta «da un piano industriale in cui parlare di energia e demografia».

L’altra questione che sta a cuore di Confindustria è la riforma dei crediti ambientali Ets, per i quali la Commissione europea oggi discute il va-

ro di una riforma. Gli Ets - acronimo di Emission Trading System - è un sistema creato per ridurre le emissioni di anidride carbonica. Alle aziende vengono assegnate o vendute delle quote di emissione (ciascuna quota è pari a una tonnellata di anidride carbonica): se un’azienda inquina meno del previsto, può vendere le quote in eccesso, se inquina

di più, deve acquistarne altre sul mercato. Il paradosso è che quel costo pesa sulle imprese energivore italiane, già appesantite da un costo dell’elettricità più alto che nel resto d’Europa, e che il governo si è trovato costretto a sussidiare.

Preso atto dei costi crescenti nei Paesi già colpiti dagli aumenti energetici la Commissione si avvia a varare una riforma. L’Italia - sostenuta dalla Polonia e otto partner - chiede soluzioni radicali, il blocco dei Paesi nordici e la Spagna sono contrari. Il compromesso al quale sta lavorando il commissario al clima Wokke Hoekstra preve-



Peso: 14-59%, 15-3%

de un maggior numero di quote gratuite ai settori esposti al rischio di delocalizza-

zione in cambio di investimenti nella decarbonizzazione all'interno dell'Unione. Altra soluzione: il mantenimento di regole più lasche per i settori più esposti (ce-

mento, ferro, acciaio, alluminio) che scadranno nel 2034, quando la tassa sul carbonio è prevista a regime. Orsini, forte di un documento firmato con i colleghi di Francia e Germania, dice che la riforma «è frutto di una visione miope e rischia di mettere le nostre produzioni fuori mercato». Il compromesso dipenderà molto

dall'atteggiamento delle cancellerie di Berlino e Parigi: la prima sembra oscillare dalla parte dell'Italia, la Francia dall'altra. —

Su La Stampa



Su La Stampa di ieri l'intervista al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, sull'impossibilità di creare una Zona economica speciale a Nord delle Marche

L'Italia e la Polonia chiedono soluzioni più radicali sulla riforma dei crediti ambientali

Allavoro

A sinistra il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso
A destra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti



“

Stefano Barrese
Responsabile Banca dei Territori
di Intesa Sanpaolo

Siamo convinti
dell'efficacia della
Zes come leva
strategica per
la crescita del Paese



“

Emanuele Orsini
Presidente di Confindustria

La Zes unica ha dato
una risposta positiva
L'estensione al Nord è
la nostra posizione dal
2024, purché ci sia
un piano industriale



Peso: 14-59%, 15-3%

De minimis, le imprese spingono la Regione

Il plauso di industriali
e Cna per la trattativa
aperta a Bruxelles

PALERMO

Adesso tutti gli sguardi sono orientati su Bruxelles. Intanto le imprese sperano per la prima volta che la Regione sia riuscita a ottenere la possibilità di andare oltre la soglia del *de minimis* (300 mila euro in tre anni) nell'erogazione di aiuti pubblici. La svolta è stata un parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa che ha ritenuto possibile derogare ai paletti comunitari nel caso degli aiuti a chi assume. Il parere, che da solo non è però sufficiente, era stato chiesto dall'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, che ha già aperto un dialogo con Bruxelles per ottenere il via libera finale (e indispensabile) puntando sull'autonomia statutaria e sul

superamento dei disagi frutto dell'insularità.

Il presidente di Confindustria Sicilia, Diego Bivona, si è detto ottimista: «Ci attendiamo che la trattativa con Bruxelles, già avviata e attesa in chiusura entro settembre, confermi questa impostazione. Confindustria Sicilia è pronta a mettere a disposizione la propria competenza tecnica per accompagnare questo percorso». E anche per il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo, «se questo orientamento troverà piena attuazione anche nel confronto con le istituzioni europee, la Sicilia potrà disporre di un importante vantaggio competitivo, rafforzando la capacità di attrarre investimenti e sostenere nuova occupazione. È un'opportunità che va colta con pragmatismo, traducendola rapidamente in misure semplici, certe e accessibili per le im-

prese». Soddisfatta anche la Cna, l'associazione delle imprese artigiane. «Finalmente si apre la possibilità concreta di utilizzare le risorse regionali come leva per incentivare l'occupazione stabile, senza il tetto stringente imposto da Bruxelles - ha detto il presidente Filippo Scivoli -. Questo permetterà di ampliare la platea delle imprese beneficiarie e di rendere gli incentivi davvero incisivi».

Gia. Pi.



Confindustria Sicilia
Il presidente
Diego Bivona



Peso: 12%

Lo stop deciso dall'Istituto per agevolare gli adempimenti dei contribuenti durante l'estate

In vacanza gli accertamenti Inps

Sospesi ad agosto notifiche dei verbali e avvisi di addebito

DI DANIELE CIRIOLI

L'ufficio accertamenti dell'Inps va in ferie. Dal 27 luglio al 31 agosto verrà sospesa l'attività di notifica delle «note di rettifica» e delle «diffide di adempimento», nonché le verifiche della regolarità contributiva tramite il sistema Dpa («dichiarazione preventiva di agevolazione»). Per tutto il mese di agosto, inoltre, sarà sospesa la notifica dei verbali ispettivi e degli atti di accertamento delle violazioni e anche l'emissione degli avvisi di addebito. Il tutto, ovviamente, salvo i casi in cui la notifica sia necessaria per evitare la prescrizione del credito. A spiegarlo è lo stesso Inps con il messaggio n. 2371/2026.

La tregua estiva. Lo stop generalizzato delle attività di accertamento e di notifica, spiega l'Inps, è finalizzato ad agevolare gli adempimenti di contribuenti e intermediari durante il periodo estivo. La tregua, in particolare, interesserà l'intero mese di agosto, con l'eccezione delle note di rettifica, la cui sospensione scatterà con qualche giorno di anticipo.

Le note di rettifica. L'Inps sospenderà, infatti, dal 27 luglio a tutto il 31 agosto compreso la notifica delle «Note di rettifica». Si tratta degli atti con cui comunica ai datori di lavoro le differenze contributive riscontrate a seguito dei controlli automatizzati sulle denunce UniEmens e sui versamenti, richiedendone, se necessario, la regolarizzazione.

Il Durc per gli incentivi. Durante lo stesso perio-

do, inoltre, l'Inps sospenderà anche le verifiche, online, della regolarità contributiva (ai sensi dell'art. 1, comma 1175, della legge n. 296/2006), effettuate tramite il sistema di dichiarazione preventiva di agevolazione (Dpa). Tale sistema consente ai datori di lavoro che intendono richiedere agevolazioni contributive subordinate al possesso del Durc, di dichiarare in via telematica la volontà di fruire del beneficio. Inviata la dichiarazione segue in tempo reale la verifica della regolarità contributiva, mediante la piattaforma Durc online.

Le diffide. Sempre dal 27 luglio al 31 agosto l'Inps sospenderà la notifica delle «Diffide di adempimento» nei confronti di tutti i soggetti contribuenti, salvo i casi in cui sia prossimo il maturare del termine di prescrizione, con esclusione degli atti relativi alla contribuzione dei dipendenti pubblici. Si tratta dell'atto con cui l'Inps intima al contribuente di regolarizzare la propria posizione debitoria entro un termine assegnato, avvertendoli che, in mancanza, procederà al recupero coattivo.

I verbali ispettivi. Dal 1° fino al 31 agosto, ancora, l'Inps sospenderà la notifica dei verbali ispettivi nei confronti di tutti i soggetti destinatari e degli atti di recupero scaturiti dalla vigilanza documentale. Resta fermo l'obbligo di notifica nei casi in cui questa sia necessaria a evitare il pregiudizio dei crediti dell'istituto di previdenza.

Avvisi di addebito. Anche l'emissione degli avvisi di addebito (Ava) è sospesa dal 1° al 31 agosto. Tuttavia, per favorire eventuali richieste di regolarizzazione che il contribuente intenda avviare proprio nel periodo estivo di sospensione, è prevista la possibilità di procedere al trasferimento dei crediti contributivi all'agente della riscossione a cura delle sedi territoriali dell'Inps. Anche in questo caso, poi, la sospensione dovrà essere temperata con i termini di prescrizione del credito. In caso di necessità, le sedi potranno procedere alla notifica in via amministrativa di un atto interruttivo della prescrizione. Per il recupero crediti tramite agente di riscossione, l'operazione di «infasamento» sarà disponibile per le sedi dell'Inps nei giorni 6 e 7 agosto, per la consegna del 10 agosto, e nei giorni 20 e 21 agosto per la «consegna del 25 agosto».

Accertamenti. Infine, l'Inps sospenderà fino al 31 agosto la notifica degli atti di accertamento della violazione di omesso versamento delle ritenute previdenziali e delle ordinanze-ingiunzioni, vale a dire del provvedimento con cui l'Inps che, una volta accertata la violazione, irroga la sanzione e ne ingiunge il pagamento. La sospensione, anche in questo caso, dovrà operare considerando i termini di



Peso: 69%

prescrizione del procedimento sanzionatorio, circostanza che le sedi dovranno valutare in fase istruttoria, con decisione finale circa la necessità di procedere comunque alla notifica dell'atto di accertamento o dell'ordinanza/ingiunzione.

Tutti gli indici dal 1990 ad oggi

Anno	Mese	Indice	Incr.	Rival. 75%	Rival. 1,5%	Incr. mese	Montante ind. Dirig.	Montante base comp.
Anno 1990 (1989 = 100,0)	dicembre	109,2	6,5	4,746835	1,5	6,246895	1,06246835	1,96198674
Anno 1991	dicembre	115,8	6,6	4,532967	1,5	6,032967	1,6032967	1,96137020
L'indice di dicembre 1991, depurato dal mese di febbraio dall'incidenza relativa ai tabacchi lavorati, si modifica in 115,69587								
Anno 1992	dicembre	121,2	5,5	3,568060	1,500	5,068060	1,05068060	2,06077361
Anno 1993 (1992 = 100,0)	dicembre	106,0	4,1	2,9913350	1,500	4,491335	1,04491335	2,15400883
Anno 1994	dicembre	110,3	4,3	3,0424528	1,5	4,542452	1,0454245	2,25185373
Anno 1995	dicembre	116,7	6,4	4,3517679	1,5	5,851767	1,0585176	2,38362700
Anno 1196 (1995 = 100,0)	dicembre	104,9	2,6	1,9221744	1,5	3,422174	1,0342217	2,46519887
Anno 1997	dicembre	106,5	1,6	1,1439466	1,5	2,643946	1,0264394	2,53037754
Anno 1998	dicembre	108,1	1,6	1,1267605	1,5	2,626760	1,0262676	2,59684394
Anno 1999	dicembre	110,4	2,3	1,5957447	1,5	3,095745	1,0309574	2,67723463
Anno 2000	dicembre	113,4	3	2,0380435	1,5	3,538043	1,0353804	2,11195570
Anno 2001	dicembre	116,0	2,6	1,7195767	1,5	3,219577	1,0321958	2,86120094
Anno 2002	dicembre	119,1	3,1	2,0043103	1,5	3,504310	1,0350431	2,96146630
Anno 2003	dicembre	121,8	2,7	1,7002519	1,5	3,200252	1,0320052	3,05624608
Anno 2004	dicembre	123,9	2,1	1,2931034	1,5	2,793103	1,0279310	3,14160464
Anno 2005	dicembre	126,3	2,4	1,4527845	1,5	2,952785	1,0295278	3,23436945
Anno 2006	dicembre	128,4	2,1	1,2470309	1,5	2,747031	1,0274703	3,32321858
Anno 2007	dicembre	131,8	3,4	1,9859813	1,5	3,485981	1,0348598	3,42520567
Anno 2008	dicembre	134,5	2,7	1,5364188	1,500	3,036419	1,0303642	3,54349239
Anno 2009	dicembre	135,8	1,3	0,724907	1,500	2,224907	1,0222491	3,62233180
Anno 2010	dicembre	138,4	2,6	1,435935	1,500	2,935935	1,0293594	3,72868111
Anno 2011	dicembre	104,0	3,3	2,380058	1,500	3,880058	1,0388006	3,87335610
Anno 2012	dicembre	106,5	2,5	1,802885	1,500	3,302885	1,0330288	4,00128858
Anno 2013	dicembre	107,1	0,6	0,422535	1,500	1,922535	1,0192254	4,07821475
Anno 2014	dicembre	107,0	0,0	0,000000	1,500	1,500000	1,0150000	4,13938797
Anno 2015	dicembre	107,0	0,0	0,000000	1,500	1,500000	1,0150000	4,20147879
Anno 2016	dicembre	00,3	0,3	0,295303	1,500	1,795303	1,0179530	4,27690807
Anno 2017	dicembre	101,1	0,8	0,598205	1,500	2,098205	1,0209821	4,36664642
Anno 2018	dicembre	102,1	1,0	0,741840	1,500	2,241840	1,0224184	4,46453964
Anno 2019	dicembre	102,5	0,4	0,293830	1,500	1,793830	1,0179383	4,54462587
Anno 2020	dicembre	102,3	0,0	0,000000	1,500	1,500000	1,0150000	4,61279526
Anno 2021	dicembre	106,2	3,9	2,859238	1,500	4,359238	1,0435924	4,81387796
Anno 2022	dicembre	118,2	12,0	8,474576	1,500	9,974576	1,0997458	5,29404189
Anno 2023	dicembre	118,9	0,7	0,444162	1,500	1,944162	1,0194416	5,39696666
Anno 2024	dicembre	120,2	1,3	0,820017	1,500	2,320017	1,0232002	5,52217719
Anno 2025	dicembre	121,5	1,3	0,811148	1,500	2,311148	1,0231115	5,64979736
Anno 2026	gennaio	100,4	0,3	0,224775	0,125	0,349775	1,0034978	5,66955895
	febbraio	100,9	0,8	0,612716	0,250	0,862716	1,0086272	5,69853907
	marzo	101,5	1,4	1,062347	0,375	1,437347	1,0143735	5,73100458
	aprile	102,5	2,4	1,811730	0,500	2,311730	1,0231173	5,78040543
	maggio	102,8	2,7	2,036545	0,625	2,661545	1,0266154	5,80016926
	giugno	102,8	2,7	2,036545	0,750	2,786545	1,0278654	5,80723151



Peso:69%



In Sicilia il racket ha rialzato la testa: poche le denunce

Criminalità. L'accusa dell'Arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice: «La peste mafiosa è tornata, non possiamo girarci dall'altra parte»

Nino Amadore
PALERMO

«La peste è tornata a Palermo». L'arcivescovo Corrado Lorefice lo dice durante il Festino di Santa Rosalia.

Poi pronuncia la frase che entra più direttamente nelle ultime inchieste: «La pandemia del pizzo ci stringe e le denunce sono poche». Nello stesso discorso attacca la «remigrazione», costruita sulla ricerca di un capro

espiatorio. Ma quando parla di racket non indica un nemico esterno: chiama in causa Palermo, le sue imprese, le istituzioni e il silenzio che continua a proteggere gli estorsori. «Chiunque abbia una responsabilità – io per pri-



Peso: 1-15%, 5-39%

mo – non può girarsi dall'altra parte – dice Lorefica –, Penso al ritorno prepotente e assifiante del racket. Alla trafila di intimidazioni che vogliono distogliere dal bene le brave persone. Alla violenza diffusa e senza scrupoli. Alla recrudescenza isterica e giovanilistica della mafia che ha nella sua stupidità la maggiore pericolosità. Già, la mafia è stupida e meschina, a cominciare dai suoi sedicenti vertici».

A Palermo si è tornati a sparare anche con i kalashnikov ed è la conferma, se ce ne fosse bisogno, che l'arsenale dei mafiosi è sempre ben fornito: in Sicilia, è stata la denuncia della commissione regionale Antimafia di qualche mese fa, circolano troppe armi. E si vede. A Palermo a Tommaso Natale, San Lorenzo, Sferracavallo e lungo la costa ristoranti, parcheggi, lidi e aziende sono stati colpiti con incendi e colpi d'arma da fuoco. Tre volte nel mirino è finita Sicily by Car, l'azienda fondata da Tommaso Dragotto: gli spari contro il deposito di via San Lorenzo, l'incendio dello spazio espositivo di Villagrazia di Carini, poi un nuovo rogo in via San Lorenzo con undici mezzi danneggiati. La geografia delle intimidazioni va da Palermo, Isola delle Femmine e Capaci fino ad Agrigento, Niscemi e Priolo Gargallo (Siracusa). Episodi diversi, uniti da un dato: tra il numero delle attività coinvolte e quello delle denunce continua a esserci una distanza profonda.

L'operazione degli investigatori del 13 luglio ha mostrato che dietro la violenza a Palermo non ci sarebbe stata soltanto una manovalanza disordinata. Il trentenne Salvatore Verga avrebbe impartito ordini dal carcere di Trani con telefoni clandestini. Nella sua cella sono stati trovati due smartphone e un foglio con nomi di attività e somme di denaro: per la Procura, il libro mastro del pizzo. Gli obiettivi sarebbero stati scelti, gli esecutori reclutati e le intimidazioni commissionate. Secondo l'accusa, la detenzione non avrebbe interrotto la catena di comando.

È qui che la cronaca degli attentati

incrocia la ricostruzione delle gerarchie. Il procuratore Maurizio De Lucia parla di una «riacquisizione di spazi nel territorio» affidata a soggetti «molto giovani e spregiudicati» che non appartengono necessariamente a Cosa nostra ma dipendono da Cosa nostra. Sparare si direbbe non basta per entrare in Cosa nostra, ma serve a mostrarsi. Gli emergenti devono dimostrare di saper organizzare uomini, procurare armi, gestire droga ed estorsioni e punire chi non obbedisce. Cercano riconoscimento in territori nei quali le famiglie storiche conservano relazioni e capacità di legittimazione. De Lucia esclude che la mafia finanziaria e quella violenta siano mondi separati: «La mafia che finanziarizza i suoi profitti ha come base necessaria una mafia violenta nel territorio». La raffica contro una saracinesca e l'investimento nell'economia legale appartengono alla stessa catena. La prima crea obbedienza, il secondo trasforma il controllo in profitto.

Uno dei mandamenti al centro del ritorno delle estorsioni è quello di San Lorenzo, storicamente legato ai Lo Piccolo. Calogero Lo Piccolo, uno dei figli dello storico boss Salvatore, è tornato libero nel 2025 e non risulta coinvolto negli atti pubblici dell'ultima inchiesta. Ma nello stesso territorio in cui rientrano esponenti delle vecchie famiglie compare una nuova squadra armata. Gli investigatori stanno cercando di capire se e attraverso quali intermediari fosse collegata ai livelli superiori. A Brancaccio il rapporto è più leggibile: Antonino Sacco, scarcerato nel 2024, secondo la Dda sarebbe tornato rapidamente al comando, circondandosi di uomini più giovani. All'Acquasanta Raffaele Galatolo avrebbe continuato a esercitare influenza approfittando della semilibertà e dei permessi premio.

Antonello Cracolici, presidente della commissione regionale Antimafia, definisce gli attentati «una strategia organizzata di chi senza sparare non era più percepito». Il pizzo non serve soltanto a incassare de-

naro: certifica chi comanda, impone forniture, assunzioni e guardiane. La commissione parla di denunce «scarissime, quasi nulle» e di una «preoccupante forma di acquiescenza». In alcuni casi, gli imprenditori negano anche davanti alle prove. A fronte di una ventina di estorsioni ricostruite a Brancaccio, soltanto un imprenditore ha denunciato con il sostegno di Addiopizzo. Nel mandamento di San Lorenzo almeno una vittima avrebbe ammesso di avere pagato soltanto dopo essere stata convocata. Alcuni commercianti hanno poi riconosciuto due presunti esattori, ma resta da capire quanti abbiano parlato spontaneamente e quanti soltanto quando gli investigatori avevano già ricostruito i fatti. Addiopizzo è tornata nei quartieri con incontri riservati e porta a porta. A Cardillo e Tommaso Natale ha consegnato lettere ai commercianti e rilanciato la denuncia collettiva: non l'eroismo del singolo, ma operatori che parlano insieme e impediscono alla mafia di isolarli uno per uno. Confcommercio Palermo ha lanciato «Imprese Mai Sole», offrendo assistenza legale, videosorveglianza e, nei casi più esposti, vigilanza privata. Intanto da Catania il procuratore Francesco Curcio parla di «troppa omertà» nell'imprenditoria e avverte che il rapporto con il mafioso può diventare perfino conveniente: «Non si può pensare che per una società sia quasi una comodità avere un mafioso». Non c'è soltanto chi paga per paura. C'è anche chi cerca protezione, recupero crediti e mediazioni. Siamo alle solite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il procuratore De Lucia:
c'è una riacquisizione
di spazi nel territorio
affidata a soggetti
giovani e spregiudicati



IL PROCURATORE DI CATANIA

A Catania il capo della Direzione distrettuale antimafia Francesco Curcio parla di «troppa omertà» nell'imprenditoria e avverte che il

rapporto con il mafioso può diventare perfino conveniente: «Non si può pensare che per una società sia quasi una comodità avere un mafioso».



Peso: 1-15%, 5-39%



L'Arcivescovo di Palermo.

Il richiamo di Corrado Lorefice nel suo discorso alla città nel 402esimo Festino di Santa Rosalia



Peso:1-15%,5-39%

L'intervista. Luigi Rizzolo. Presidente di Sicindustria: «Con semplificazione e infrastrutture la Sicilia può attrarre investimenti. La politica torni a occuparsi di sviluppo e riapra il confronto sulle priorità»

«Le imprese chiedono metodo: confronto e tempi rapidi»

Nino Amadore

Il Piano Florio nasce per migliorare il rapporto fra imprese e pubblica amministrazione: non solo autorizzazioni e bandi, ma un confronto stabile con le istituzioni per rendere più semplice investire e programmare politiche di sviluppo. È questa la linea indicata da Sicindustria nel dialogo con la Regione, in una fase nella quale le imprese chiedono procedure più rapide, energia competitiva, infrastrutture efficienti e politiche capaci di sostenere giovani e investimenti. A parlare è Luigi Rizzolo, presidente di Sicindustria, l'associazione degli imprenditori aderente a Confindustria in sette province siciliane su nove. «Confindustria dialoga con il Governo nazionale; noi facciamo lo stesso con la Regione, portando le proposte delle imprese associate».

Il dialogo con la Regione ha prodotto risultati?

Sì. Dal mio insediamento, e con maggiore intensità dopo il Piano Florio del novembre 2025, abbiamo avuto un confronto costante con il Governo regionale. Abbiamo contribuito, tra le altre cose, al lavoro su decontribuzione, Super Zes, disciplina delle strutture turistico-ricettive, misure europee e rapporto con Irfis per snellire procedure e accesso agli strumenti finanziari. Un dialogo continuo consente di costruire provvedimenti più aderenti alle esigenze delle imprese.

Oggi quel confronto è cambiato?
Il dialogo con il governo regionale continua e i rapporti con il presidente Renato Schifani e con gli assessori restano improntati alla collaborazione. Tuttavia, è evidente che il clima politico sta entrando

sempre più in una fase preelettorale e questo rischia di spostare l'attenzione dalle priorità economiche. Le imprese, invece, decidono ogni giorno su investimenti, assunzioni e mercati: hanno bisogno di tempi certi e interlocutori pienamente operativi.

In quale occasione le cose hanno veramente funzionato?

La vicenda delle aree idonee per gli impianti da fonti rinnovabili e per i sistemi di accumulo Bess. È un tema strategico per investimenti e competitività. Abbiamo seguito il percorso sin dall'inizio, con osservazioni tecniche e audizioni in commissione. Dopo la modifica del quadro nazionale, la nuova fase è partita con un confronto insufficiente. Sicindustria ha chiesto la riapertura dell'iter del Ddl che è tornato in commissione. Non chiediamo di sostituirci alla politica: chiediamo di essere ascoltati quando le norme incidono sulla possibilità di investire.

Quali sono le priorità?

Quelle indicate dal Piano Florio. La prima è la semplificazione amministrativa. Digitalizzazione, innovazione e intelligenza artificiale nelle imprese devono camminare di pari passo con la modernizzazione della pubblica amministrazione. Se una pratica resta ferma per mesi negli uffici, l'investimento tecnologico perde efficacia.

La seconda?

Giovani e formazione. La Sicilia deve trattenere competenze e attrarne altre, trasformando le risorse in lavoro, formazione e sviluppo. Occorrono misure mirate, come una fiscalità di vantaggio per giovani imprenditori e professionisti under 40, con aliquote molto ridotte rispetto al regime ordinario, anche sotto il 10%, per sostenere l'avvio e il

consolidamento delle attività.

Che cosa chiedete alla Regione sull'energia?

Una strategia regionale chiara e unitaria che metta insieme tre elementi: gli impianti di produzione e le relative tecnologie, la rete di distribuzione e i sistemi di accumulo e un prezzo vantaggioso per la Sicilia che produce tanto da fonte rinnovabile. Su questo bene sta facendo il presidente Schifani che si sta adoperando per introdurre i prezzi zonali. Le Bess devono essere autorizzabili con procedure snelle nelle aree idonee: senza accumuli, le rinnovabili non garantiscono continuità di fornitura.

Il nodo è anche la rete?

Sì. Produzione, accumuli e rete devono crescere insieme. Serve una rete di trasmissione efficiente, preferibilmente ad anello chiuso e capillare, in grado di distribuire energia dove occorre e integrare nuova produzione. Con una rete Terna adeguata, autorizzazioni lineari e sistemi di accumulo, la Sicilia può offrire energia competitiva, attrarre investimenti, creare occupazione e rafforzare la sicurezza energetica.

Quanto pesa l'Europa?

Molto. Criteri e bandi vanno seguiti a Bruxelles prima che siano definiti, perché spesso rispecchiano modelli produttivi diversi da quelli del Sud. Essere presenti nella fase di costruzione delle politiche evita di subire decisioni poco adatte al nostro tessuto economico.

La task force regionale per l'attrazione degli investimenti può essere utile?

Sì, se diventa operativa rapidamente. La Zes unica è stata ed è un'opportunità, ma gli incentivi e le autorizzazioni uniche da sole non determinano gli investimenti:

contano infrastrutture, servizi, energia e aree produttive attrezzate.

A che cosa si riferisce?

Alle aree industriali e al ruolo dell'Irsap. In molte zone servono manutenzione, servizi e infrastrutture più efficienti. L'Irsap, che gestisce asset decisivi per le imprese, ha bisogno di una governance stabile e operativa, non di un commissariamento permanente. Per attrarre investimenti servono responsabilità chiare, decisioni rapide e programmazione.

In sintesi, qual è il messaggio alla Regione?

Mantenere un confronto costante con il mondo produttivo su semplificazione, formazione, energia, infrastrutture e attrazione degli investimenti. Voglio rivolgere un appello al Governo e al Parlamento siciliani: non sprecate il tempo che resta della legislatura pensando solo alla campagna elettorale. La Sicilia non può permetterselo. Oggi, peraltro, ci sono anche condizioni di finanza pubblica favorevoli, legate a una disponibilità importante di risorse e avanzati di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO
Al Governo e al Parlamento siciliani dico: non sprecate il tempo pensando solo alla campagna elettorale
LA PROPOSTA
Occorrono misure mirate, come una fiscalità di vantaggio per giovani imprenditori e professionisti under 40



Presidente.

Luigi Rizzolo guida Sicindustria che raggruppa in Sicilia le imprese di sette province su nove



Peso: 35%

Nautica

Renier, un polo a Carini per crescere ancora

Un cantiere più grande, riunito in un solo sito e pronto a trasformare gli investimenti degli ultimi due anni in capacità produttiva. Cantieri Renier, cantiere nautico guidato dal fondatore e Ceo Luigi Renier, ha completato il trasferimento nella nuova factory di Carini in provincia di Palermo: un passaggio che chiude la riorganizzazione e apre una fase di crescita.

Il percorso del marchio è cominciato nel 2016, con il lancio dell'R9. Oggi l'azienda conta una dozzina di addetti diretti e concentra nella sede di via Don Luigi Sturzo produzione, stoccaggio, magazzini e uffici. La struttura dispone di circa 2 mila metri quadrati coperti e di 5 mila di piazzali: spazi quadruplicati rispetto al passato. L'area lascia margini per un'ulteriore espansione, con la possibilità di realizzare altri 2 mila metri quadrati di capannone.

«Prima eravamo dislocati in

più siti, adesso abbiamo riunito tutto il know-how in un'unica struttura», spiegano dall'azienda. Il trasferimento ha imposto nel 2025 una sospensione della produzione per circa due mesi, necessaria per rendere operativa la nuova organizzazione. Il risultato atteso è una maggiore efficienza e un controllo più diretto su qualità e tempi di consegna.

Renier continua a muoversi con una forte vocazione internazionale. Francia, Spagna, Turchia, Croazia, Malta e diversi Paesi dell'Europa orientale sono mercati consolidati. La strategia è non dipendere da un solo sbocco, distribuendo il rischio commerciale e intercettando opportunità nel Mediterraneo. Ma negli ultimi mesi è cresciuto anche il peso dell'Italia: la domanda interna ha superato il 50% della produzione, mentre in passato oltre il 60% delle imbarcazioni era destinato all'estero.

Sul piano del prodotto, l'obiettivo è costruire una gamma completa tra 6 e 12 metri, con un livello di personalizzazione che resta uno degli elementi distintivi del marchio. Nelle fasce dei 10 e degli 11 metri il cantiere propone fino a nove configurazioni. È il modello dell'«artigianato industriale»: produzioni programmate e numeri controllati, senza rinunciare alla cura costruttiva e alle richieste degli armatori.

La nuova factory è anche la piattaforma per il prossimo salto. Renier lavora a nuove versioni e, nel giro di 24-36 mesi, valuta l'ingresso in fasce dimensionali superiori. L'R12 Cabin, annunciato per il Salone nautico di Genova, è il primo segnale dell'allargamento della gamma.

I conti mostrano una fase di investimenti. Nel 2024 il fatturato è stato di 3,399 milioni di euro, in calo dai 4,466 milioni del 2023; l'utile netto è però rimasto sopra

il 10% dei ricavi, attorno ai 340 mila euro. La flessione è legata agli investimenti realizzati tra 2024 e 2025 e alla riorganizzazione. Per il 2026 le indicazioni sono favorevoli: l'azienda segnala vendite in aumento nel primo semestre e conta di diffondere a luglio il primo dato ufficiale.

—N.Am

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10%

L'ALIUQUOTA

Per sostenere l'avvio e il consolidamento delle attività Sicindustria propone l'aliquota ridotta per giovani imprenditori e professionisti under 40

**La nuova struttura
dispone di circa 2 mila
metri quadrati coperti
e di 5 mila di piazzali:
spazi quadruplicati**



Peso:15%

Va in fiamme l'Oasi del Simeto sessanta famiglie intrappolate

L'INCENDIO. Al Primosole Beach il mare unica via di fuga. «Da oggi verifica su viali tagliafuoco»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Nemmeno l'Oasi protetta del Simeto, forse troppo poco nota, è sfuggita al primo rogo estivo. Frutto del mix di mancata prevenzione, certamente, ma anche di "distrazioni" e atti dolosi, con l'aggravante di mettere così in pericolo non solo ambiente e fauna, ma anche vite umane. Ieri a finire letteralmente intrappolati (con il mare come unica eventuale via di fuga) sono stati i residenti del Villaggio Primosole Beach. Intorno alle 11 si sono infatti levate alte fiamme e denso fumo lungo la via Alicudi, strada di accesso dalla Ss 114 che passa proprio sotto al ponte Primosole, a cui sono seguite ore di ansia e preoccupazione per le sessanta famiglie, inclusi anziani, disabili e bambini presenti al Villaggio che si sono visti preclusa la possibilità di uscire o accedere. Anche le aziende agricole insediate nella zona hanno davvero temuto il peggio, memori di altri roghi analoghi avvenuti negli anni scorsi.

I primi ad intervenire sul posto sono stati i forestali con la squadra antincendio CT 21 e due autobotti, la CT 40 da 8 mila litri e CT 41 da 10 mila litri, oltre a un'altra pattuglia per valutare un eventuale intervento aereo, che non si è reso necessario. La situazione critica sul fronte incendi nel catanese ha ritardato l'arrivo dei vigili del fuoco e della protezione civile; l'intervento così coordinato ha permesso di domare le fiamme intorno alle 15, a cui è seguita la bonifica dei luoghi.

A inizio settimana avevamo scritto del pericolo incendi proprio all'Oasi, dove i residenti dei Villaggi avevano rilevato la presenza di ri-

fiuti, la mancanza di controlli e della realizzazione dei viali tagliafuoco. «Manca la prevenzione - ha detto Mauro Pulvirenti del Comitato Primosole Beach - i viali tagliafuoco devono estendersi per almeno due metri dai margini delle strade, ma si deve intervenire anche sulle sterpaglie. L'Oasi non è affidata alla gestione di Città metropolitana?», si è chiesto.

A seguire l'evolversi degli interventi per spegnere il rogo e in continuo contatto con forestale, vigili del fuoco e protezione civile, sono stati anche Umberto Troja, direttore dell'Oasi, e Alessandro Campisi, consigliere delegato ad Ambiente ed Aree protette di Città metropolitana. Proprio Campisi, a fiamme già spente, ha annunciato «una ricognizione delle aree di nostra competenza, che in realtà sono i due argini del fiume Simeto e l'interno di Torre Allegra, dove gli interventi sui viali tagliafuoco partiranno domani (oggi per chi legge, ndc). La maggior parte delle aree è di competenza del Comune, per cui mi confronterò con l'assessore Petralia. I cittadini per segnalare eventuali incendi hanno a disposizione il numero della Protezione civile regionale: 800-404040».



Peso: 28%

Razza: «Chiarezza dall'Europa per non penalizzare la Sicilia»

Da oggi l'evento dei conservatori europei a Catania accende i riflettori sulla frontiera Sud

GIAMBATTISTA PEPI

Da oggi a domenica si svolgerà a Catania un evento politico organizzato dall'ECR, il Partito che riunisce i conservatori e riformisti europei. Abbiamo intervistato Ruggero Razza, parlamentare europeo che aderisce all'ECR.

Sicurezza, immigrazione, coesione, allargamento, industria, ambiente e energia sono questioni vitali per il futuro dell'Europa

«Sono grato a ECR Party, a Carlo Fidanza e ad Antonio Giordano per aver scelto la Sicilia. E' il riconoscimento della nostra centralità geopolitica in con il Medio Oriente in fiamme. Bene fa l'UE a presidiare il fronte orientale, ma serve anche una strategia per il Sud. La sicurezza dei confini, l'energia, l'innovazione, le infrastrutture e la tutela del Mediterraneo sono sfide connesse. E la Sicilia è il baricentro».

Partecipano ministri, il vicepresidente della Commissione europea, Raffaele Fitto e il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Da un parterre così ci si aspetta molto ...

«È motivo di orgoglio. L'intervista conclusiva al presidente La Russa rappresenta un'occasione di confronto per le delegazioni straniere. Per la Sicilia l'Europa è decisiva. Ma vale anche il contrario, come testimoniano due recenti fatti eclatanti: la visita del Papa a Lampedusa e la tensione (superata) con Trump su Sigonella. Stiamo lavorando sulle nuove politiche di coesione, sul diritto dei giovani a restare e sulla strategia per l'insularità, che vale 1,5 miliardi. Non possiamo perdere risorse, ma nemmeno difendere strumenti che non hanno funzionato. L'esperienza del PNRR dimostra che collegare riforme, obiettivi e finanziamenti, con procedure più semplici, accelera gli investimenti e la crescita. La Sicilia ha ricevuto fondi europei per decenni, ma i risultati ottenuti con il metodo del PNRR sono decisamente migliori. È un modello da preservare, mantenendo adeguate le risorse».

Cosa può cambiare per la Sicilia con il prossimo bilancio

europeo?

«Ne discuteremo con i ministri e ascolteremo il vicepresidente Fitto. Se il calendario sarà rispettato, entro l'anno avremo il nuovo quadro normativo e nella prima metà del 2027 l'Italia dovrà presentare il Piano nazionale concordato con le Regioni. Prima ancora dell'entità delle risorse dobbiamo decidere come investirle. Acqua, energia, territorio, imprese, agricoltura, pesca, formazione, politiche sociali, diritto alla casa, isole e aree interne devono diventare priorità. Serve superare la logica della sola spesa e realizzare un progetto di crescita. Se vogliamo partire il 1° gennaio 2028 con gli interventi operativi non c'è tempo da perdere».

La CGA ha dato parere positivo sui contributi de minimis?

«Lo considero un parere scritto con acume giuridico. Sto valutando di presentare un'interrogazione alla Commissione europea perché ritengo necessario avviare un confronto su come coordinare gli effetti con la strategia europea per le isole, evitando future incertezze applicative».

Un'agenda così intensa potrebbe essere condizionata dall'avvicinarsi delle elezioni?

«La buona politica non può farsi dettare i tempi dal calendario elettorale. Il governo Meloni ha posto basi importanti per rafforzare l'economia e il lavoro con un'attenzione particolare al Mezzogiorno grazie alla ZES Unica. La Sicilia ne ha beneficiato, ma nei prossimi mesi si decideranno politiche che avranno effetti fino al 2034. È il momento della responsabilità, non delle contrapposizioni».

Da Ignazio La Russa a Raffaele Fitto, i big della politica nazionale ed europea si confrontano sul futuro del Sud. Tra i temi caldi la battaglia legale sui contributi de minimis



Peso: 27%

GIULIANO (BIBLIOTECA FEDRO)

Parco Iblei: sentenza da attuare non un'istruttoria da rifare

Sul Parco Nazionale degli Iblei «non c'è più nulla da istruire: c'è soltanto una sentenza da eseguire». È questa la posizione dell'avvocato Corrado V. Giuliano, della Biblioteca di informazione giuridica "Fedro", che interviene dopo la nota del presidente del Libero Consorzio, Michelangelo Giansiracusa, con cui enti locali e portatori di interesse sono stati invitati a presentare, entro otto giorni, osservazioni e proposte sull'istituzione dell'area protetta.

Secondo Giuliano, l'iniziativa non trova alcuna collocazione nell'attuale procedimento amministrativo, ormai giunto alla fase conclusiva.

«La nota arriva 19 anni dopo la legge istitutiva e un mese dopo la sentenza del Tar Sicilia», osserva il legale, che ha dichiarato illegittimo il silenzio delle amministrazioni competenti e ha ordinato all'assessorato regionale Territorio e Ambiente di concludere il procedimento entro 180 giorni, prevedendo anche la nomina di un commissario ad acta in caso di ulteriore inerzia.

Per Giuliano, il Tribunale avrebbe già chiarito che la fase istruttoria è conclusa. La perimetrazione e la zonizzazione del Parco risultano definite e condivise con Ispra

e Regione Siciliana, il parere tecnico è favorevole e lo schema di decreto del presidente della Repubblica è fermo alla Regione dal febbraio 2024, in attesa dell'intera istituzionale.

L'avvocato richiama inoltre un passaggio della stessa sentenza, nella quale il Tar ha definito "oggettivamente dilatorie" iniziative finalizzate a riaprire il confronto dopo anni di concertazione già conclusa.

Sul piano delle competenze, Giuliano evidenzia che l'obbligo di provvedere grava esclusivamente sull'assessorato regionale, mentre al ministero dell'Ambiente spetterebbe intervenire solo attraverso il commissario nominato dal Tar in caso di mancato rispetto dei termini. Il Libero Consorzio, aggiunge, «non è destinatario di alcun ordine del giudice e non può introdurre una nuova fase consultiva non prevista dal procedimento».

Il presidente del Libero Consorzio Giansiracusa, intanto, ha avviato una raccolta di osservazioni da parte di enti e portatori di interesse. L'invito è rivolto a Comuni, enti pubblici, ordini professionali, associazioni di categoria, organizzazioni agricole, ambientaliste e produttive, con l'obiettivo di raccogliere in modo organico le diverse

posizioni presenti sul territorio.

Secondo il presidente del Libero Consorzio, la documentazione del procedimento è consultabile sul sito istituzionale dell'ente e l'iniziativa mira a favorire "l'elaborazione di una proposta il più possibile condivisa nell'ambito del procedimento istitutivo del Parco Nazionale degli Iblei", richiamando anche la recente sentenza del Tar che ha imposto la conclusione del procedimento amministrativo.

Per l'avvocato Giuliano, il contributo dell'ente provinciale potrebbe, invece, essere quello di favorire il rispetto della scadenza fissata dal Tribunale, collaborando con Regione e ministero per accelerare il completamento dell'iter amministrativo.



Peso: 22%

Mezzogiorno, l'esodo è continuo: in sei anni spariti 313mila giovani

Paradossi. Le regioni del Sud crescono più del resto del Paese, ma non riescono a trattenere laureati e donne. Negli ultimi sei anni la popolazione tra i 18 e i 35 anni residente nelle regioni meridionali si è ridotta del 7,6% mentre nel Nord Italia è cresciuta del 4,8%

soldi e gli investimenti sono arrivati e, sebbene l'economia abbia ripreso a girare, l'emigrazione dal Sud non cala. A lasciare città e paesi sono soprattutto giovani laureati, con una quota crescente di donne. Pesano i salari più bassi rispetto al Nord Italia e al resto d'Europa. I dati parlano chiaro: negli ultimi sei anni la popolazione tra i 18 e i 35 anni residente nelle regioni meridionali si è ridotta del 7,6%, mentre nel Nord Italia è cresciuta del 4,8%. Secondo l'elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati Istat, nel Mezzogiorno i residenti tra i 18 e 35 anni sono passati da oltre 4,1 milioni nel 2019 a circa 3,8 milioni nel 2026, con una perdita superiore a 313mila persone. Nello stesso periodo il Nord ha guadagnato quasi 240mila giovani, salendo da

4,95 a 5,19 milioni. Il Centro è rimasto sostanzialmente stabile.

È un andamento che interessa soprattutto i piccoli centri, dove amministrazioni locali e regionali hanno avviato politiche per invertire una tendenza che, nel lungo periodo, rischia di cancellare interi paesi. Eppure le risorse non mancano e, negli ultimi anni, l'economia ha ripreso a crescere grazie a investimenti e opere. «Sono quattro anni consecutivi che il Sud cresce più del resto del Paese – dice Luca Bianchi, direttore della Svimetz –. Un fatto che non accadeva da tantissimo tempo. Ciò è dovuto soprattutto alla spinta del ciclo espansivo degli investimenti: il post Covid, il Superbonus e poi il Pnrr. Questo dimostra che, se si investe, il Sud cresce». I dati a consuntivo del 2025 regi-

strano un Pil delle regioni meridionali aumentato dello 0,7%, rispetto allo 0,5% del Centro-Nord. Il tasso di crescita resta però inferiore a quello del 2024, quando raggiunse l'1%. Preoccupa anche il divario dell'Italia rispetto all'Unione europea: nel 2025 il Pil nazionale è cresciuto dello 0,5%, al di sotto dello 0,8% del 2024 e della media Ue a 27, pari all'1,5%.

Madeddu
— a pagina 2

Mezzogiorno, in sei anni spariti 313mila giovani

Paradossi. Il Sud cresce più del resto del Paese, ma non riesce a trattenere laureati e donne.
Svimetz: salari e lavoro qualificato nodi centrali

Davide Madeddu

soldi e gli investimenti sono arrivati e, sebbene l'economia abbia ripreso a girare, l'emigrazione dal Sud non cala. A lasciare città e paesi sono soprattutto giovani laureati, con una quota crescente di donne. Pesano i salari più bassi rispetto al Nord Italia e al resto d'Europa.

I dati parlano chiaro: negli ultimi sei anni la popolazione tra i 18 e i 35 anni residente nelle regioni meridionali si è ridotta del 7,6%, mentre nel Nord Italia è cresciuta del 4,8%. Secondo l'elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati Istat, nel Mezzogiorno i residenti tra i 18 e 35 anni sono passati da oltre 4,1 milioni nel 2019 a circa 3,8 milioni nel

2026, con una perdita superiore a 313mila persone. Nello stesso periodo il Nord ha guadagnato quasi 240mila giovani, salendo da 4,95 a 5,19 milioni. Il Centro è rimasto sostanzialmente stabile.

È un andamento che interessa soprattutto i piccoli centri, dove amministrazioni locali e regionali hanno avviato politiche per invertire una tendenza che, nel lungo periodo, rischia di cancellare interi paesi.

Eppure le risorse non mancano e, negli ultimi anni, l'economia ha ripreso a crescere grazie a investimenti e opere. «Sono quattro anni consecutivi che il Sud cresce più del resto del Paese – commenta Luca Bianchi, direttore della Svimetz –. Un fatto che non accadeva da tantissimo tempo. Ciò è dovuto soprattutto

alla spinta del ciclo espansivo degli investimenti: il post Covid, il Superbonus e poi il Pnrr. Questo dimostra che, se si investe, il Sud cresce. Pur con alcuni ritardi, le amministrazioni meridionali hanno raccolto la sfida dell'investimento con il Pnrr».



Peso: 15-1%, 16-37%

I dati a consuntivo del 2025 registrano un Pil delle regioni meridionali aumentato dello 0,7%, rispetto allo 0,5% del Centro-Nord. Il tasso di crescita resta però inferiore a quello del 2024, quando raggiunse l'1%. Preoccupa anche il divario dell'Italia rispetto all'Unione europea: nel 2025 il Pil nazionale è cresciuto dello 0,5%, al di sotto dello 0,8% del 2024 e della media Ue a 27, pari all'1,5%.

Nel Sud, la Campania registra una crescita dello 0,9%, mentre la Calabria fa meglio della media nazionale con lo 0,8%. Nonostante la crescita, però, si continua a fare la valigia. «L'offerta che deriva dagli investimenti non riesce a intercettare la domanda dei giovani laureati – aggiunge Bianchi –. Tutte le Regioni del Sud sono interessate dall'emigrazione, ma la maggiore intensità si registra in Campania, Sicilia e Calabria».

In un quadro nel quale chi parte difficilmente rientra in una fase successiva della vita lavorativa, emerge il cosiddetto divario nel divario.

«Aumenta il fenomeno delle donne che partono: prima eravamo abituati a vedere partire gli uomini, oggi il 50% sono ragazze. Per quelle qualificate il divario tra competenze e lavoro offerto è più alto al Sud».

Cambia anche la destinazione. «Dal Nord si parte verso l'estero, dal Sud verso il Nord e l'estero – osserva il direttore dello Svimez –. Tra estero e Nord c'è un divario retributivo di circa 500 euro, lo stesso che esiste tra Nord e Sud». E muta il profilo di chi emigra: «Fino a qualche anno fa i laureati che andavano via erano un terzo del totale, oggi sono il 60%».

Per Bianchi non si tratta di un fenomeno irreversibile. «Bisogna investire nel sociale, dalla sanità agli asili e alle scuole, ma serve anche una politica industriale. Occorre puntare su settori innovativi che in parte stanno crescendo, ma ancora troppo poco». Il Mezzogiorno, sottolinea, dispone già di pezzi di filiere strategiche: rinnovabili, farma-

ceutica, aerospazio e innovazione, con i poli di Napoli e Bari. La sfida è rafforzare questi comparti, perché crescita, sviluppo e investimenti possano finalmente viaggiare nella stessa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,6%

RESIDENTI AL SUD

La perdita, di residenti al Sud: negli ultimi 6 anni la popolazione tra i 18 e i 35 anni si è ridotta mentre nel Nord Italia è cresciuta del 4,8%



LA CRESCITA DELL'AREA

«Sono quattro anni consecutivi che il Sud cresce più del resto del Paese» commenta Luca Bianchi, direttore della Svimez (nella foto).



Lavorare in remoto. A Castelbuono in provincia di Palermo ormai da qualche anno è stato creato un coworking pubblico



Peso: 15-1%, 16-37%

Riconversioni

Catania, in pista nuovo data center: c'è il via della Zes

Un'area industriale di 18 mila metri quadrati da rigenerare, 13 mila dei quali destinati al data center, e una potenza iniziale già validata di 24 megawatt, scalabile fino a 40. A Catania prende forma il progetto promosso da Saced, società della famiglia La Ferla, per riconvertire un sito dell'Etna Valley in una piattaforma hyperscale per operatori cloud, carrier internazionali e servizi di calcolo, anche per l'intelligenza artificiale. Il punto di svolta è il completamento dell'iter autorizzativo nell'ambito della Zes unica del Mezzogiorno. L'Autorizzazione unica concentra i principali titoli necessari, superando la frammentazione di pareri e competenze che spesso allunga per anni la realizzazione delle grandi opere. Per Saced il sito è «fully permitted» e «ready-to-build»: non significa che il data center sia già costruito o operativo, ma che la piattaforma ha superato la fase più incerta, quella dei permessi. L'asset

ha quindi le autorizzazioni necessarie per passare alla progettazione esecutiva e alla fase di cantiere, senza dover avviare da zero il percorso autorizzativo.

Il vantaggio competitivo sta qui: un eventuale partner non acquisisce soltanto un terreno, ma una piattaforma nella quale sono già stati affrontati i principali nodi amministrativi e tecnici. Restano da definire investimenti, partner industriale, progetto esecutivo e cronoprogramma dei lavori, ma il sito consente tempi di avvio più rapidi rispetto a un'iniziativa interamente da sviluppare. La disponibilità energetica è uno degli elementi decisivi. Terna ha rilasciato la Soluzione tecnica minima generale per la connessione alla Rete di trasmissione nazionale. In un mercato europeo nel quale l'accesso alla rete elettrica è un collo di bottiglia per i data center, una soluzione già definita riduce tempi e incertezze per partner e investitori. Il progetto dispone inoltre di ri-

sorse idriche autorizzate, infrastrutture esistenti, accessibilità logistica e vicinanza all'aeroporto di Fontanarossa.

L'operazione evita nuovo consumo di suolo e punta sul recupero di un'area brownfield, già a vocazione industriale. Un elemento rilevante anche sotto il profilo della sostenibilità, perché consente di riutilizzare spazi e reti già esistenti. Il modello guarda a un asset nel quale sono stati risolti in anticipo nodi autorizzativi, energetici e idrici. La partita è anche geografica. La Sicilia è al centro delle rotte dei cavi sottomarini che collegano Europa, Africa, Medio Oriente e Asia e Catania è tra i principali punti di approdo delle connessioni internazionali.

L'obiettivo è trasformare questa centralità, che finora è stata soprattutto di transito, in capacità di elaborazione dati sul territorio. A rafforzare le potenzialità dell'iniziativa catanese, secondo i promotori del progetto, ci sono l'Etna

Valley, l'università, le imprese Ict, i centri di ricerca e la filiera della microelettronica guidata da STMicroelectronics. La domanda, spiegano, cresce con cloud, servizi digitali e intelligenza artificiale. Secondo i dati richiamati nel progetto, a fine 2025 la capacità installata dei data center italiani era arrivata a 609 MW IT e le stime al 2030 indicano un fabbisogno superiore a 4 GW. Il completamento del permitting apre la strada a partnership per dotare il Mezzogiorno di una capacità hyperscale oggi assente.

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE

EXPORT IN CALO AL SUD NEL PRIMO TRIMESTRE 2026

Nel primo trimestre del 2026 il Sud sperimenta un calo delle esportazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, segnando una diminuzione pari al -5,9%, in controtendenza rispetto all'aumento complessivamente registrato in media dall'Italia (+1,3%) nello stesso periodo. Questo è quanto emerge dai dati sul commercio estero riferiti al primo trimestre 2026, che indicano un valore delle esportazioni della macro ripartizione nel periodo considerato di 13 miliardi di euro. Tra le regioni che compongono la macro-ripartizione Sud (ossia Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna), solo la Basilicata (+18,2% rispetto al primo trimestre del 2025), la Puglia (+9,8%) e il Molise (+4,4%) registrano una variazione positiva delle esportazioni nel corso del trimestre, mentre nelle altre regioni si assiste ad un calo che raggiunge i suoi valori minimi in Sardegna (-21,1%) e in Sicilia

(-18,1%).

Tale risultato è dovuto, in via prioritaria, alla riduzione complessivamente registrata del valore delle esportazioni verso la Svizzera (-27,2%), che si configura come il principale partner commerciale del Sud, con punte del -42,4% dell'export proveniente dalla Sicilia e del -29,5% dalla Campania. Diversa è la situazione per il resto della Penisola che vede aumentare nel primo trimestre 2026, il valore delle proprie esportazioni verso la Svizzera del +44,2%.

Sul fronte opposto un boom di crescita delle esportazioni meridionali si registra verso la Croazia con +145,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un incremento del 25,1% a livello nazionale. A fare la differenza sono soprattutto gli incrementi dell'export proveniente dalla Sardegna (+1986,6%), che mostra una performance straordinaria, e dalla Sicilia (185,4%).

Guardando alla categoria mer-

ceologica, i Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio sono nel Mezzogiorno i beni più venduti all'estero, anche se registrano un calo del 10,8% nel periodo analizzato (a fronte del -4,7% del resto del Paese), in particolare in Puglia (-45,0%) e in Sardegna (-18,0%). Una riduzione significativa del valore delle esportazioni si osserva anche per i Medicinali e preparati farmaceutici (-24,2%; +5,9% media Italia), che sono secondi in classifica al Sud per valore dell'export.

Diversamente, nel corso del primo trimestre 2026 la macro-ripartizione registra una crescita notevole nel valore delle esportazioni del settore Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi, che aumenta del 160,2% a fronte di un calo del 16,0% della media italiana.

A trainare la crescita delle esportazioni di questi beni sul mercato internazionale è sicuramente la Sicilia (+881,7%), seguita dalla Puglia (342,7%) e della

Campania (114,4%). Similmente, cresce molto il valore delle esportazioni di Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità, che aumenta del +70,6% (versus 13,9% medio dell'Italia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

LA ZONA ECONOMICA SPECIALE NEL MEZZOGIORNO HA CREATO ANCHE 65 MILA POSTI DI LAVORO

Dalla Zes impatto di 58 miliardi

Intesa Sanpaolo mette a disposizione altri 60 miliardi per il Sud Italia e per estendere i benefici garantiti dall'area

DI SILVIA VALENTE

La Zona Economica Speciale a copertura di tutto il Mezzogiorno italiano è stata determinante per sostenere gli investimenti e la traiettoria di crescita del Sud negli ultimi anni. Non a caso il pil meridionale è cresciuto tra il 2019 e il 2025 del +8,3%, due punti in più della media nazionale, e l'occupazione ha segnato un +0,6%, il triplo del livello complessivo italiano. Questo emerge dal Check-up Mezzogiorno 2026, realizzato da Confindustria e Srm (Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) e presentato all'evento «La Zes Unica come acceleratore di sviluppo per il Mezzogiorno e il Mediterraneo», che si è tenuto ieri a Bari.

Il quadro, però, non è privo di ombre. L'export del Mezzogiorno tricolore, che nel 2025 valeva oltre 64 miliardi di euro (10% del totale nazionale), registra un calo dell'1,1% al primo trimestre 2026 rispetto all'analogo periodo del 2025, a fronte di una crescita nazionale dell'1,3%, penalizzato soprattutto dalla contrazione delle Isole. Restano, inoltre, profondi i divari occupazionali –

come il tasso di occupazione al 50% contro il 62,5% nazionale – e debole il pil pro-capite, il più basso tra le macroaree nonostante la crescita degli ultimi anni. Da non sottovalutare, inoltre, che le imprese a controllo estero in Italia presenti nelle regioni del Sud Italia sono appena il 9,4% del totale.

La leva Zes ha fatto però la differenza per il Mezzogiorno italiano dalla sua introduzione nell'autunno del 2023: le Autorizzazioni Uniche rilasciate hanno generato oltre 9 miliardi di euro di investimenti diretti, con ricadute occupazionali (anch'esse dirette) per circa 25 mila unità. Con una «ricaduta sugli investimenti privati di 20 miliardi di euro», ha spiegato il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega al Sud, Luigi Sbarra. Aggiungendo che questi numeri si traducono in un impatto economico complessivo della Zes di «58 miliardi e 65 mila posti di lavoro». Non può, dunque, sorprendere l'intenzione del governo di «consolidare lo strumento delle Zone economiche speciali (Zes)». Sulla possibilità di estendere la Zes al Nord, Sbarra si è detto «favorevole, ma a una condizione: ciò che va esteso in tutta Italia è la semplificazione amministrativa».

Tuttavia alcuni fattori «di vantaggio agli investimenti meritano di essere riservati al Mezzogiorno perché dobbiamo colmare le varie distanze storiche» fino al raggiungimento di una condizione di pari opportunità, in ragione del «contributo generoso di decine di migliaia di imprenditori».

Finora gli incentivi fiscali connessi alla Zes al Sud hanno generato, si legge nel Check Up di Confindustria e Srm, ampliamenti industriali (38% delle autorizzazioni, 25% degli investimenti, 32% dell'occupazione stimata) soprattutto nelle filiere già radicate nei territori – agroalimentare, Made in Italy di qualità, automotive, elettronica-ICT e turismo – mentre resta ancora limitata la presenza di settori a più alto contenuto tecnologico come aerospazio e biotech. Ma si registrano anche agevolazioni per nuovi insediamenti produttivi insediati nel Mezzogiorno, che rappresentano il 45% delle autorizzazioni, ma concentrano il 65% degli investimenti e il 55% delle ricadute occupazionali.

Proprio alla luce dei successi e delle potenzialità ancora inesprese, Intesa Sanpaolo ha presentato ieri il piano strategico Zes 2.0 che mette a disposizione (attraverso la Divisione Banca dei Territori) nuove ri-

sorse per 60 miliardi di euro, per accelerare la crescita economica del Mezzogiorno e a estendere i numerosi benefici garantiti dalla Zona Economica Speciale all'intero Paese, con l'obiettivo di favorire nuovi investimenti e attrarre capitali dall'estero. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con Confindustria e con il Dipartimento per il Sud presso la presidenza del Consiglio. (riproduzione riservata)



Luigi Sbarra
sottosegretario



Peso: 37%

Zes 2.0 per investire 60 miliardi al Sud

Competitività

Iniziativa della Banca
dei territori (Intesa)
assieme a Confindustria

Orsini: «Non solo per il
Sud, sia leva permanente
di competitività nazionale»

Barrese: «I fondi integrano
le procedure semplificate,
una formula vincente»

Un Piano Zes 2.0 per rafforzare il modello della Zona unica speciale. Confindustria e Intesa Sanpaolo hanno lanciato una nuova iniziativa, con la banca che ha messo a disposizione nuove risorse per 60 miliardi destinate allo sviluppo della Zes su scala nazionale. «Occorre estendere questa misura a tutta l'Italia per la parte burocratica», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a Ba-

ri, alla presentazione del progetto. «Siamo convinti dell'efficacia della Zes come leva strategica per la crescita del Mezzogiorno e del Paese», ha aggiunto il responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese.

Picchio e Viola — a pag. 3

Confindustria e Intesa lanciano piano strategico per la Zes 2.0

Competitività. Dalla banca 60 miliardi per lo sviluppo su scala nazionale. Orsini: è ciò di cui il Paese ha bisogno. Burocrazia ed energia le priorità. Barrese: semplificazione vincente, incentivare le filiere

Nicoletta Picchio

Un Piano strategico Zes 2.0 per rafforzare il modello della Zona unica speciale. Confindustria e Intesa Sanpaolo hanno lanciato questa nuova iniziativa, con la banca che ha messo a disposizione ulteriori risorse per 60 miliardi destinati allo sviluppo della Zes su scala nazionale. «La Zes unica sta dimostrando che quando si riducono burocrazia e incertezza gli investimenti arrivano: a fronte di 5,5 miliardi pubblici, sono stati generati 59 miliardi di investimenti e 71 mila nuovi occupati. Il senso del lavoro che Confindu-

stria porta avanti con Intesa Sanpaolo è trasformare una misura di semplificazione in una leva permanente di competitività nazionale. Occorre estendere questa misura a tutta Italia per la parte burocratica: la burocrazia ingessa il paese, costa 80 miliardi all'anno. Ciò che interessa al Nord è avere la certezza del diritto e i tempi certi, continuando a spingere sulle misure di defiscalizzazione e su ciò che può servire per far crescere il Sud e superare il divario», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a Bari, alla presentazione del progetto. «Siamo convinti dell'efficacia

della Zes come leva strategica per la crescita del Mezzogiorno e del paese. La disponibilità di 60 miliardi integra la semplificazione amministrativa, formula vincente di questo strumento, fonda-



Peso: 1-9%, 3-34%

tale anche per le imprese del Nord Italia. La Zes 2.0 è un prolungamento della precedente, ci abbiamo creduto dalla nascita con azioni mirate e erogazioni oltre i 12 miliardi. Abbiamo deciso di mettere a disposizione 60 miliardi vista la domanda e la possibilità di allargamento nazionale. Rilanciamo il progetto Zes 2.0 grazie al rapporto consolidato con Confindustria e alle sinergie con i soggetti internazionali che possiamo sviluppare», ha detto il responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese. La banca ha già erogato nelle regioni meridionali oltre 28 miliardi dal 2020.

L'iniziativa è dedicata alle opere di adeguamento infrastrutturale ed energetico, con un focus sull'attrazione degli investimenti di imprese del Nord ed estere. Partirà anche un roadshow in Italia e all'estero per favorire localizzazioni nel Sud ed è previsto un finanziamento ad hoc per chi investirà all'interno della Zes.

Per Orsini non basta solo la Zes. Occorre creare le «condizioni abilitanti» per investire nel paese. La priorità è l'energia, «un tema chiave». Bene che sia ripreso il dibattito sul nucleare: «sull'argomento è

aumentata anche la sensibilità dei giovani, oltre il 55% sono a favore». Ci sono 1.500 concessioni sulle rinnovabili da mettere a terra, ha detto. Bene il mix energetico, ma, ha aggiunto il presidente di Confindustria, non potremo fare a meno del gas come cuscinetto per dare continuità all'energia.

Cruciale è il meccanismo dell'Emission Trading System. In Europa oggi si decide sulla riforma: «ho chiesto di sospenderlo. Quella norma così com'è fa chiudere le produzioni primarie industriali del nostro paese. Siamo riusciti a convincere i tedeschi e francesi, credo che se la Commissione Ue non ne tenga conto sia una grande miopia. Occorrono benchmark che ci rendano competitivi», ha detto ancora Orsini. Serve un piano industriale del paese e dell'Europa che abbia una visione a tre anni, ha insistito Orsini, facendo l'esempio dell'iperammortamento.

Sulla continuità delle misure si è soffermato anche Barrese: «è l'elemento forte della Zes. La strategia deve essere individuare uno strumento e perpetrarlo. Occorre incentivare di più le filiere nel paese. Con la collaborazione tra credito, imprese e istituzioni possiamo giocare una nostra par-

tita, grazie alla capacità unica della nostra manifattura sul trasferimento tecnologico», ha detto ancora Barrese.

Un dato è emerso ieri: i giovani che hanno lasciato il Sud. Orsini ha rilanciato merito e salari: «rappresentiamo 5,6 milioni di lavoratori, a parità di prestazioni le nostre retribuzioni hanno una differenza del 30-34% rispetto gli artigiani. Ho chiesto ai nostri più responsabili, possiamo fare meglio, ma è importante che lo facciamo tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: dalla Zes abbiamo avuto una risposta positiva, ora estendere benefici a tutto il Paese

Barrese: impegno accentuato su Zes 2.0 data la domanda 4 volte maggiore rispetto ai 12 miliardi già investiti. Per il presidente di Confindustria la norma sugli Ets così com'è fa chiudere le imprese italiane
LA ZES

Zona economica speciale
La ZES Unica (Zona Economica Speciale) è un'area che comprende Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Marche e Umbria, istituita per favorire gli investimenti delle imprese. Offre alle aziende importanti agevolazioni per gli investimenti e una forte semplificazione amministrativa.

80 miliardi

IL PESO DELLA BUROCRAZIA

Occorre estendere la Zes a tutta Italia per semplificare: la burocrazia ingessa il Paese, costa all'Italia 80 miliardi l'anno

A Bari.

A sinistra Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, e Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo



Peso: 1-9%, 3-34%

Al Sud nel 2025 +5,3% investimenti Ma serve fare di più

Check-up Mezzogiorno

Dalla Zes Unica rilasciate
1.402 autorizzazioni
dal valore di 9,2 miliardi

Vera Viola

L'economia meridionale continua a rafforzarsi, Pil, investimenti e occupazione crescono, pur in un quadro macroeconomico incerto. La conferma viene dal Check-up Mezzogiorno edizione 2026, osservatorio curato da Confindustria ed Srm, ufficio studi di Intesa Sanpaolo, e presentato ieri, a Bari, in occasione del convegno «La Zes Unica come acceleratore di sviluppo per il Mezzogiorno e il Mediterraneo», introdotto da Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari e BAT, e Alessandra Modenese, direttrice regionale Basilicata, Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo.

Lo studio, che da questa edizione avrà cadenza semestrale, descrive un Mezzogiorno in una fase di crescita più solida rispetto al passato, della quale investimenti e occupazione sono i sintomi più chiari. Srm mette però in chiaro: «Questa dinamica non è risolutiva delle fragilità dell'area».

Veniamo ai dati. Tra il 2019 e il 2025, il Pil del Mezzogiorno cresce dell'8,3%, a fronte del +6,3% medio nazionale. Nell'ultimo biennio la crescita dell'area si mantiene intorno allo 0,6%, ancora superiore alla media italiana. Anche gli investimenti crescono rispetto al 2024 di 8 punti secondo l'indice sintetico di Ceck-up e che corrisponde a una crescita percentuale del 5,3%. Crescita favorita dall'attività della Zes Unica per il Mezzogiorno e dal Pnrr. «Il Sud ha avviato un percorso di rafforzamento. Ora siamo a un bivio: farla rimanere una fase positiva sostenuta da strumenti straordinari, o passare a uno sviluppo strutturale, puntando su politiche industriali che potenzino produttività e filiere», dice Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria per le

politiche strategiche per lo sviluppo. Barbara Cimmino, vicepresidente di Confindustria per export e attrazione di investimenti aggiunge: «L'Osservatorio Imprese Estere di Confindustria rileva che la presenza di imprese estere al Sud è sottodimensionata rispetto alle potenzialità: se il Nord-Ovest ne concentra quasi la metà, il 49,8%, il Mezzogiorno si ferma invece al 9,4%».

L'Indice sintetico dell'economia meridionale di Ceck-up Mezzogiorno raggiunge nel 2025 il valore di 643: il Mezzogiorno si colloca al centro tra il Nord, fermo a 622,7, e il Centro, pari a 661,8. Dopo il lieve arretramento registrato nel 2024, l'indice torna a crescere, con un incremento di 8,2 punti, trainato dagli investimenti. La manifattura continua a rappresentare il pilastro dell'apertura internazionale dell'area, con oltre il 93% dell'export complessivo meridionale. «Importante la presenza di imprese nel Mezzogiorno», dice Massimo Deandrea, dg di Srm – sono 90 mila, pari al 25% del totale nel Paese».

Positivo anche il trend del mercato del lavoro. Al primo trimestre 2026 il Mezzogiorno conta oltre 6,52 milioni di occupati, con una crescita dello 0,6% rispetto allo stesso periodo del 2025, superiore al +0,2% medio italiano. I servizi assorbono oltre il 72% dell'occupazione dell'area, l'agricoltura mostra la crescita più sostenuta (+5,8%), l'industria registra una lieve flessione. «Da cinque anni cresce l'occupazione al Sud – sottolinea il sottosegretario Luigi Sbarra – Cresce la propensione all'occupazione di giovani, donne. Dinamiche sostenute dal Governo Meloni che ha favorito investimenti per circa 22 miliardi». Ma, nonostante la crescita degli occupati – segnala Ceck-up Mezzogiorno – restano i di-

vari: il tasso di attività del Mezzogiorno si attesta al 55,2%, oltre 10 punti sotto la media nazionale, mentre il tasso di occupazione è al 50%, contro il 62,5% dell'Italia.

Il focus è sulla Zes Unica: considerata uno degli strumenti più rilevanti per dare fiato agli investimenti. A metà 2026 le «autorizzazioni uniche» rilasciate raggiungono quota 1.402, con investimenti diretti pari a circa 9,2 miliardi e ricadute occupazionali stimate in 24.596 unità. «La Zes Unica – precisa Giosy Romano, capo del Dipartimento per il Sud presso la Presidenza del Consiglio – è un interlocutore terzo e automatico che accompagna l'investitore in tutte le fasi». «La Zes Unica è anche un esempio di collaborazione pubblico-privato positiva – conclude Anna Roscio executive director sales & marketing imprese della divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo – Da Bari oggi parte un road show nel Nord e all'estero per promuovere gli investimenti nel Sud dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

Il Pil del Sud che inverte la marcia

PRIMA DEL 2019

Base: 2013 = 100

110



DOPO IL 2019

Base: 2019 = 100

110



Fonte: Srm su dati Istat



**LUIGI
SBARRA**
Sottosegretario
alla Presidenza
del Consiglio



**NATALE
MAZZUCA**
Vice presidente
Confindustria
per le Politiche
strategiche
e Sviluppo del Sud



**BARBARA
CIMMINO**
Vice presidente
Confindustria
per l'Export
e l'Attrazione
degli investimenti



**ANNA
ROSCIO**
Executive director
sales & marketing
imprese
Banca dei territori
Intesa Sanpaolo



Peso:28%

Innovazione

Startup, in Sicilia due round in pochi mesi

Tre operazioni in pochi mesi, due round per 3,5 milioni di euro e l'ingresso di un socio industriale in una startup della salute digitale. Non basta per parlare di un cambio di scala dell'ecosistema siciliano, ma è un segnale che merita attenzione: attorno a progetti dell'Isola iniziano a muoversi venture capital, investitori specializzati e imprese.

Il filo comune delle tre iniziative è il Premio Innovazione Sicilia 2025, promosso da Innovation Island: Archimede ne è stata vincitrice assoluta nella categoria Advanced, Smartwage ha ricevuto una menzione speciale e Selfmotion è arrivata tra i finalisti Advanced Stage. Tre mercati lontani, che ora trasformano la visibilità in passaggi societari e finanziari.

«Questi risultati – dice Biagio Semilia, presidente della Fondazione Innovation Island – ci dicono che siamo sulla giusta strada: il lavoro che stiamo facendo con il Premio Innovazione e con Innovation Island fa emergere iniziative dalle grandi potenzialità che sono da esempio e in-

coraggiamento per chi ha buone idee e vuole fare impresa in Sicilia».

La raccolta più recente è quella di Archimede, deep-tech di Siracusa fondata nel 2024 da Riccardo Puglisi, Alessandro Basile e Ferdinando Anselmi. Ha chiuso un round seed da 1,5 milioni di euro, oltre l'obiettivo iniziale di un milione, guidato da Primo Capital attraverso i fondi Primo Digital, Primo Digital Parallel Italia e Primo Digital Parallel Sud Italia. All'operazione partecipano anche Infratech, acceleratore della rete di Cdp Venture Capital, 40jemz e Irritec. Le risorse serviranno a industrializzare ArchMesh, il sistema che combina energia solare, connessione satellitare multi-costellazione e software low-code per controllare infrastrutture e asset critici nelle aree prive di rete affidabile. Dall'agricoltura all'oil & gas, dalla logistica alle infrastrutture pubbliche, il mercato è quello delle attività che non possono fermarsi dove mancano connessione ed energia. L'azienda ha già avviato progetti con opera-

tori enterprise ed è in fase di avvio un test con Eni per il monitoraggio remoto di asset industriali in contesti a connettività limitata.

Ad aprile Smartwage ha chiuso un pre-seed da 2 milioni guidato da Step Fund, con un milione di investimento iniziale e un ulteriore milione impegnato in tranches. La fintech punta a cambiare il welfare aziendale: invece dei cataloghi chiusi, offre una piattaforma che autorizza in tempo reale le spese previste dalla normativa e segnala rimborsi attraverso l'app. Il sistema consente di utilizzare il credito sia attraverso una carta di pagamento sia tramite rimborsi e comprende un "Welfare Coach" basato sull'intelligenza artificiale per orientare l'uso del budget e limitare la quota di welfare che resta inutilizzata. Fondata da Marco Gambardella con Felice Cupane e Francesco Varuzza, Smartwage è inoltre affiancata da Zest, con un accordo su governance, pianificazione finanziaria e sviluppo del network di investitori. Il capitale servirà a rafforzare infra-

struttura tecnologica, sicurezza, intelligenza artificiale e prodotto.

Non è un round in senso stretto, ma ha un valore industriale l'operazione che riguarda Selfmotion, piattaforma di intelligenza artificiale per la teleriabilitazione. Magic Engineering è entrata nel capitale come socio industriale, affiancando risorse e competenze tecnologiche. Il piano riguarda modelli di computer vision, certificazione come dispositivo medico, ampliamento degli esercizi, sperimentazioni cliniche e avvio della fase commerciale. Non è stato reso noto l'ammontare dell'investimento.

—N.Am.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Due operazioni per 3,5 milioni di euro e l'ingresso di un socio industriale in una startup della salute digitale



Peso: 16%

Dalla vertenza Pfizer a Catania agli investimenti di Eni e Stm Urso: "Riconvertire e rilanciare"



Intervista esclusiva a pag. 6

Dalla vertenza Pfizer agli investimenti di Eni e Stm Parla Adolfo Urso: "Riconvertire e rilanciare"

Il ministro delle Imprese fa il punto sui grandi investimenti che riguardano la Sicilia, dalla riconversione green di Priolo e Ragusa alla privatizzazione della Sac. E sulle difficoltà dello stabilimento etneo dell'azienda farmaceutica assicura: "Tavolo il 22 luglio, nessuno dovrà restare indietro"

Lo sviluppo dell'Isola e in particolare dell'area etnea ruota attorno ad alcune partite delicate. Il ministro delle Imprese Adolfo Urso, che da oggi sarà per due giorni nel catanese - prima ad Aci Castello per gli European awareness days dell'Ecr (il partito dei conservatori europei che organizza una tre giorni promossa tra gli altri dall'eurodeputato Ruggero Razza), poi ad Aci Reale per il Premio Aci & Galatea -, ha risposto alle domande del *Quotidiano di Sicilia* proprio mentre a Roma si consumava un vertice decisivo: l'incontro con il sindaco Enrico Trantino sul grande piano di investimenti previsto da StMicroelectronics e sulle difficoltà dello stabilimento Pfizer di Catania, che rischia di lasciare a casa 330 lavoratori. Per affrontare questo nuovo fronte di crisi, il ministro ha annunciato un tavolo al Dicastero per il prossimo 22 luglio "con l'obiettivo di definire un percorso condiviso a tutela degli occupati e delle prospettive produttive del sito". Ma il futuro industriale dell'Isola si gioca anche su altri

versanti, a partire dalle imprese che scommettono sulla riconversione green.

Qualche giorno fa a Brindisi è stato avviato il cantiere per trasformare lo stabilimento di Eni-Versalis in una gigafactory che produrrà batterie al litio ferro fosfato. Una riconversione che riguarda anche la Sicilia, dove sono previsti una nuova bioraffineria a Priolo e un centro di specializzazione a Ragusa. A che punto sono questi progetti?

"Brindisi dimostra che il piano di riconversione green concordato dall'azienda con gran parte dei sindacati al nostro Dicastero è entrato nella fase operativa. Ora l'attenzione è soprattutto sulla Sicilia, dove abbiamo garantito una prospettiva industriale concreta per Priolo e Ragusa, evitando dismissioni e salvaguardando lavoro e

competenze. E ringrazio la Regione per averci creduto. A Priolo Versalis attende entro fine agosto il parere di valutazione di impatto ambientale per la nuova bioraffineria e per l'impianto di riciclo chimico delle plastiche: se l'iter procederà regolarmente, dopo l'estate sarà avviato formalmente il cantiere. Subito dopo dovrebbe completarsi anche il percorso su Ragusa, dove non sono emerse criticità autorizzative. È la linea che abbiamo indicato fin dall'inizio: non chiudere, ma riconvertire e rilanciare, difendendo la vocazione industriale della Sicilia".

Peralto, anche l'ingresso di Q8



Peso: 1-10%, 6-91%

nella nuova bioraffineria rappresenta una novità per il polo industriale di Priolo...

“Certamente. L'accordo tra due grandi operatori già radicati nell'Isola dà al progetto basi finanziarie solide e una prospettiva industriale di lungo periodo. È una scelta strategica per Priolo e per l'intera Sicilia: rafforza occupazione e competitività e trasforma un sito industriale storico in una risorsa per il futuro energetico e produttivo del Paese. Ho incontrato pochi giorni fa il fondo del Kuwait che, alla luce di questa positiva esperienza, intende realizzare altri investimenti in Italia”.

Per un'azienda che si riconverte ce n'è un'altra che invece va verso tagli importanti. Pfizer ha annunciato il licenziamento di 330 dipendenti a seguito della dismissione di due linee di produzione farmaceutica a Catania. Ha già pensato a delle soluzioni?

“Ci siamo attivati subito, ben consapevoli dell'importanza di questo asset produttivo, scientifico e tecnologico. Il tavolo è convocato per il prossimo 22 luglio e intendiamo arrivarvi con un programma di lavoro consolidato. Per questo stiamo svolgendo i necessari approfondimenti con l'azienda e con le organizzazioni sindacali, con l'obiettivo di raggiungere una soluzione sostenibile e condivisa, come abbiamo fatto in altri casi, al fine di garantire la continuità occupazionale e produttiva del sito di Catania e tutelare tutti i lavoratori. Nessuno dovrà restare indietro. Proprio ieri ho incontrato al Mimit il sindaco Enrico Trantino. Con noi sono in campo il Comune e la Regione”.

Un grande gruppo che invece ha rilanciato il suo impegno è StMicroelectronics: è in corso la costruzione della prima fabbrica al mondo nella quale verrà realizzato l'intero processo di produzione di semiconduttori a carburo di silicio. Parliamo di un investimento da oltre 5 miliardi, di cui 1,7 finanziati dal suo Ministero. A che punto sono i lavori? Quando entrerà in esercizio?

“I lavori procedono a pieno ritmo e l'obiettivo è avviare la produzione entro quest'anno, per raggiungere gradualmente la piena capacità entro il 2033. Catania diventerà il cuore europeo del carburo di silicio, con il primo sito al mondo capace di integrare l'intero ciclo produttivo e con ricadute significative sull'occupazione, sulle competenze e sull'indotto. Questa

nuova stagione industriale parte proprio dall'Etna Valley, com'era nel sogno di Pistorio, un grande visionario, ed è il risultato della scelta del Governo di sostenere un investimento strategico per la Sicilia e per l'autonomia tecnologica europea. E dalla Sicilia prende forma anche la politica industriale che l'Italia ha portato a Bruxelles: più investimenti, autorizzazioni più rapide e sostegno all'intera filiera, per ridurre le dipendenze e riportare in Europa le produzioni strategiche. Con oltre 9 miliardi di euro di investimenti attratti nel settore, l'Italia è oggi protagonista della nuova geopolitica industriale dei semiconduttori. La strada per l'industria del futuro è già tracciata”.

La città di Catania è attraversata da grandi trasformazioni. Nella zona industriale è stato avviato un grande piano da 50 milioni per ridare dignità a un'area produttiva finita tra degrado e abbandono. State pensando a iniziative per attrarre nuovi investitori?

“Ci sono già nuovi investitori, sempre nel campo delle nuove tecnologie digitali e green. Li annunceremo a breve, quando avremo completato le procedure. Peraltro, a Catania si sta sviluppando 3Sun nel settore dei pannelli fotovoltaici, che potrebbe crescere ulteriormente”.

Come?

“Con l'Industrial Accelerator Act, il nuovo regolamento europeo che introduce, su nostra richiesta, il principio di preferenza europea nei settori strategici, a partire dalle tecnologie green, come i pannelli fotovoltaici. Le risorse europee devono sostenere prodotti realizzati in Europa, non alimentare nuove dipendenze dall'estero: così possiamo far crescere realtà come 3Sun, con l'ambizione di farne lo stabilimento leader in Europa. Per questo chiediamo che il provvedimento in via di approvazione nel trilatero istituzionale europeo anticipi i suoi effetti già al prossimo anno”.

In questo contesto si inserisce la privatizzazione della Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Fontanarossa. Lei, come ha dichiarato recentemente, è tra i sostenitori dell'operazione che però in città non gode di un consenso unanime. Quali

sono le garanzie, in termini di investimenti sul territorio e mantenimento dei livelli occupazionali, che dovrebbero fornire gli operatori economici così da rassicurare il territorio?

“È una scelta necessaria per fare di Catania e Comiso un grande complesso aeroportuale e trasformare la Sicilia nella piattaforma logistica aeroportuale dell'Europa nel Mediterraneo, al servizio del turismo e del sistema produttivo. Dai nuovi operatori ci aspettiamo investimenti significativi, capaci di sostenere la crescita degli scali e del territorio. Le garanzie saranno concrete e vincolanti. L'operazione rientra nel perimetro della golden power e il Governo, ove necessario, potrà imporre prescrizioni sugli investimenti, sullo sviluppo e sulla tutela dell'occupazione, a garanzia del territorio. Le quattordici manifestazioni d'interesse confermano il valore strategico dell'asset: ora dobbiamo trasformare questo interesse in crescita per la Sicilia”.

Subito dopo il disastro della frana aveva annunciato alcune misure per sostenere le piccole e medie imprese di Niscemi, tra cui il rafforzamento dell'accesso al credito e l'estensione delle agevolazioni per le aree colpite da eventi estremi. Ad oggi quali sono gli interventi già in campo?

“La prima risposta è quella di investire sul futuro. A settembre prenderà il via 'Futuro Made in Italy', promosso da Eni attraverso Joule, la sua scuola per l'impresa, insieme alla Fondazione Imprese e Competenze per il Made in Italy, e mi auguro di partecipare all'inaugurazione. Il progetto coinvolgerà gli studenti di Gela e Niscemi, mettendoli in contatto con le imprese del territorio, affinché dalla formazione nascano nuove idee, nuove attività e nuovo lavoro. Accanto a questo investimento sui giovani, abbiamo poi messo in campo misure immediate per sostenere il territorio. Il Governo si è mosso fin dal primo momento: abbiamo dichiarato lo stato di emergenza, approvato il decreto a sostegno di famiglie e imprese e stanziato 150



Peso: 1-10%, 6-91%

milioni di euro per la messa in sicurezza, la ricostruzione e il rilancio di Niscemi. Sono già operative anche le misure Simest e le agevolazioni regionali fino a 400 mila euro, in parte a fondo perduto e in parte a tasso zero. La nostra linea è chiara: non limitarci a riparare i danni, ma trasformare la ricostruzione in una concreta occasione di rilancio. Mettere in sicurezza, ricostruire, sviluppare”.

Infine la Zes unica: a distanza di tempo dal suo avvio, qual è il suo bilancio? Che tipo di investimenti ha attivato in Sicilia e con quali ricadute occupazionali?

“La Zes unica, che aveva suscitato

diffidenza, si è rivelata, come noi sostenevamo, un grande motore di sviluppo: in Sicilia ha già attivato quasi 800 milioni di euro di investimenti e circa 1.800 nuovi posti di lavoro. Per questo abbiamo prorogato il credito d'imposta fino al 2028”.

**“A Priolo, Versalis
attende entro agosto
il parere di valutazione
di impatto ambientale”**

“Per Pfizer l'obiettivo è raggiungere una soluzione sostenibile e condivisa”

“Per la privatizzazione della Sac le garanzie saranno concrete e vincolanti”

“Per le pmi di Niscemi sono già operative le misure Simest e le agevolazioni regionali”

“In Sicilia la Zes unica ha attivato 800 mln di investimenti e 1.800 nuovi posti di lavoro”



Peso:1-10%,6-91%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Forzisti nella bufera ora cercano nuovi dirigenti

Il commissario regionale di Forza Italia, Nino Minardo, cerca di parare i colpi delle vicende giudiziarie che hanno colpito i "frontman" di Caltanissetta, Michele Mancuso, e Riccardo Gallo Afflitto di Agrigento.

di **GIUSEPPE BIANCA**
➔ a pagina 2

FI nella bufera prova a riorganizzarsi nuovo personale cercasi sul territorio

di **GIUSEPPE BIANCA**

Per evitare di soccombere sotto i colpi delle vicende giudiziarie che hanno colpito i "frontman" di Caltanissetta, Michele Mancuso, e Riccardo Gallo Afflitto di Agrigento, da ieri agli arresti domiciliari per corruzione nell'inchiesta che riguarda il Cefpas, il commissario regionale di Forza Italia Nino Minardo ridisegna gli assetti nei territori coinvolti.

Il leader forzista punta a pacificare le varie anime e scongiurare guerre di successione pericolose nell'anno che precede la corsa alle Regionali del 2027. Per questo motivo dopo Agrigento, dove nei giorni scorsi al fianco di Margherita La Rocca Ruvolo è arrivato un folto gruppo di consiglieri, amministratori e giovani emergenti, ieri Minardo ha fatto il bis a Caltanissetta.

Un incontro tra big di peso del passato e giovani promesse, quello avvenuta all'Hotel Ventura con la presenza di Totò Cardinale, della deputata re-

gionale Rosa Cirrone Cipolla che sostituisce Mancuso All'Ars, del sindaco nisseno Walter Tesauo, presidente del Libero Consorzio di Caltanissetta, di Lucio Greco già sindaco di Gela e dell'ex deputato regionale Rudi Maira. Nell'esecutivo andrà anche l'ex assessore regionale Gianluca Micciché.

Ottimista Minardo al termine della giornata: «Vogliamo arrivare alle prossime elezioni regionali con un partito unito e competitivo, capace di confermare nel collegio di Caltanissetta la presenza di un proprio deputato all'Ars».

Minardo è atteso da giornate particolarmente intense. Oggi dovrebbe essere in programma una call tra i commissari regionali dei partiti con il presidente Renato Schifani e l'assessore Alessandro Dagnino sulle variazioni di bilancio che incombono all'Ars come un importante spartiacque della legislatura, mentre la prossima settimana il leader forzista dovrebbe incontrare il sindaco di Palermo Roberto Lagalla per fare il punto sulle nomine delle partecipate comunali. Martedì invece tappa romana. L'incontro tra Nino Minardo, Marco Falcone e Mauri-

zio Gasparri dovrebbe servire a smussare i contrasti delle ultime settimane nell'universo forzista catanese. L'attacco a tre punte Castiglione - D'Agostino - Tomarchio punta a un chiarimento con l'europarlamentare che è anche coordinatore provinciale a Catania. FI punta a irrobustire le fila anche nelle altre province. A Trapani l'ex sindaco di Marsala Massimo Grillo ha incontrato il commissario regionale e viene dato in avvicinamento anche il sindaco di Mazara del Vallo Salvatore Quinci che ha già avviato una prima interlocuzione con Giorgio Mulè, interessato al reclutamento di nuove risorse a prescindere da quale sarà il suo futuro eventuale nella corsa per palazzo d'Orleans. Boatos in questo senso anche sull'assessore comunale di Palermo Fabrizio Ferrandelli.

A Messina, dove gli azzurri a maggio sono rimasti fuori dal consiglio comunale, si è dimesso il coordinatore cittadino Antonio Barbera e si cerca una figura più dialogante con l'universo che gravita intorno a Caten-

Minardo riunisce
i dirigenti a Caltanissetta
A Trapani incontro con
Grillo e Quinci
Vertice romano
per il caso Catania



Peso: 43-1%, 44-29%



Peso:43-1%,44-29%

La Sicilia tenta lo strappo sugli aiuti alle imprese

DE MINIMIS. Nuova prospettiva dal Cga, la sfida è convincere Bruxelles

Il Consiglio di Giustizia Amministrativa - in un parere sull'applicabilità della mini-decontribuzione - ha riconosciuto che la Regione Siciliana ha la possibilità di superare i limiti del de minimis negli aiuti alle imprese che assumono. Si tratta di requisiti di autonomia istituzionale, finanziaria e procedurale, già riconosciuti alle Azzorre dalla giurisprudenza europea della Corte di Giustizia.

Gli aiuti de minimis sono contributi di piccola entità che gli Stati membri dell'Unione Europea possono concedere alle imprese senza necessità di notifica preventiva alla Commissione Europea. Il Regolamento (UE) 2023/2831, entrato in vigore il 1° gennaio 2024, ha introdotto modifiche sostanziali rispetto al precedente Regolamento 1407/2013: il massimale generale è stato portato a 300mila euro, il calcolo avviene ora su base mobile (rolling basis) anziché per esercizi finanziari ed è stato eliminato il limite ridotto per il settore dei trasporti su strada.

Questo regime rappresenta una deroga al generale divieto di aiuti di

Stato previsto dall'articolo 107 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE). L'esenzione si fonda sulla presunzione che aiuti al di sotto di determinate soglie non incidano significativamente sulla concorrenza né sugli scambi tra Stati membri.

Il parere espresso dal organo giurisdizionale amministrativo è stato accolto con soddisfazione dal presidente di Confindustria Sicilia, Diego Bivona. «Per la prima volta la nostra Regione si è vista riconoscere, in un parere del CGA e non anche in una sede politica, la possibilità che le prerogative dello Statuto speciale possano diventare una leva per sostenere l'occupazione e la competitività del sistema produttivo».

«Il pacchetto lavoro approvato dal governo Schifani - spiega Bivona - ora ha un potenziale per dispiegare tutta la sua efficacia, superando il tetto dei 300mila euro in tre anni previsto dal regime ordinario. È una boccata d'ossigeno per chi ha investito e ha creato occupazione stabile in un territorio che ha sempre scontato lo svantaggio della doppia insu-

larità e i costi energetici più alti del Paese. Va dato atto - ha proseguito il presidente di Confindustria Sicilia - all'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino di aver intuito e perseguito con metodo questa strada, cercando il riconoscimento di un diritto già iscritto nelle norme comunitarie. È un approccio che ha unito visione politica e rigore giuridico e che oggi ha portato un risultato concreto e verificabile. Ora ci attendiamo che la trattativa con Bruxelles confermi questa impostazione».

G. PE.



Peso: 29%

IN PREFETTURA

In arrivo i voucher per la sicurezza nel settore turismo

Oggi alle 10 la prefettura di Catania ospiterà la conferenza stampa di presentazione di un bando della Camera di Commercio per le micro, piccole e medie imprese del turismo. L'iniziativa prevede voucher per finanziare interventi di sicurezza, monitoraggio e prevenzione dei pericoli nei locali pubblici e discoteche, promuovendo una gestione proattiva dei rischi in linea con il Protocollo d'intesa di

maggio. All'incontro saranno presenti il prefetto, il commissario camerale, i vertici delle forze dell'ordine, i sindaci di Catania, Aci Castello, Giarre e Riposto, e le associazioni di categoria del settore. L'obiettivo è tutelare l'ordine pubblico in sinergia con tutte le istituzioni locali e gli operatori.



Peso: 5%

L'ANALISI

Il fastidio del Colle e quel messaggio a chi scavalca la Costituzione

UGO MAGRI — PAGINA 3

Il chiarimento sui ruoli e il disappunto per il tentativo di ribaltare la sentenza

Il richiamo irritato del Quirinale Vietato scavalcare la Costituzione

UGO MAGRI
ROMA

Con tutta la chiarezza di cui è capace, Sergio Mattarella ha convocato il ministro della Giustizia e, senza alzare la voce, gli ha intimato di stare al suo posto. Mai più si permetta, Carlo Nordio, di prendere iniziative che competono al Quirinale. L'unico che può concedere una grazia è il presidente della Repubblica: non il Parlamento, non il governo e tantomeno la folla di esponenti del centrodestra che ieri da Antonio Tajani a Matteo Salvini, col beneplacito di Giorgia Meloni - hanno messo il Colle sotto assedio reclamando clemenza subito per Mario Roggero, l'orefice di Grinzane Cavour che uccise due rapinatori e ne ferì un terzo.

Mattarella non ha voluto nemmeno discutere se sia giusta o meno la condanna a 14 anni e 9 mesi appena confermata dalla Corte di Cassazione. Ha sollevato un problema più grave e potenzialmente esplosivo: la salvaguardia dei poteri che la Costituzione conferisce al capo dello Stato, perché di questo si tratta. A un certo punto, quasi tagliando corto, ha recitato testuali a Nordio le parole del suo grande predecessore Luigi Einaudi: «È dovere del presidente della Repubblica di evitare che si pongano precedenti, grazie ai quali accada o sembri accadere che egli non trasmetta al

suo successore, immuni da qualsiasi incrinatura, le facoltà che la Costituzione gli attribuisce». Lo ha detto perché il ministro riferisse: finché sarà in carica, Mattarella non si farà mettere i piedi in testa da nessuno. Vale per la grazia come per ogni altro eventuale tentativo di esproprio dei suoi poteri costituzionali. Chi vuole intendere intenda.

Che cosa abbia obiettato Nordio, non è dato sapere. Secondo fonti parlamentari, ha negato di aver commesso uno sgarbo perché pressato dalla sua maggioranza e dalla stessa premier la quale soffre, specie su certe materie, il pungolo di Roberto Vannacci. Nordio sostiene (così lo giustificano dalle sue parti) di avere esercitato un proprio preciso diritto che sarebbe sancito dall'articolo 681 quarto comma del codice penale. Il Quirinale non è per nulla d'accordo e cita una sentenza della Consulta, la numero 200 del 2006, secondo cui l'unico abilitato a procedere di sua iniziativa è il presidente della Repubblica, nessun altro può mettervi becco. E comunque, vista la delicatezza della materia, Nordio avrebbe potuto quantomeno avvisare, darne notizia a Mattarella, fargli sapere in anticipo per garbo, per gentilezza che avrebbe aderito alla campagna pro Roggero, che addirittura avrebbe

istruito le pratiche necessarie a fargli ottenere la grazia. Come si conviene tra persone di mondo, sarebbe stata sufficiente una telefonata al Colle per evitare l'incidente con tanto di «liscia e bussa» presidenziale che segue quello per la vicenda Minetti. Invece niente: il capo dello Stato ha appreso dalle agenzie di stampa, ieri pomeriggio alle ore 14,21, che pure Nordio gli tirava la giacca. Se ne può intuire lo sconcerto.

Ma ciò che più ferisce Mattarella è l'operazione politica in corso, ovvero il tentativo di sovvertire un regolare processo, di ribaltarne la sentenza definitiva senza aver letto le motivazioni dei giudici che tra l'altro, nel caso di Roggero, devono essere ancora pubblicate: quasi volendo prescindere da ciò che vi sarà scritto, da come sono andati i fatti, dai comportamenti successivi del condannato il quale non ha scontato nemmeno un giorno della sua pena, come se le ragioni dei magistrati valessero meno di ze-

rella è l'operazione politica in corso, ovvero il tentativo di sovvertire un regolare processo, di ribaltarne la sentenza definitiva senza aver letto le motivazioni dei giudici che tra l'altro, nel caso di Roggero, devono essere ancora pubblicate: quasi volendo prescindere da ciò che vi sarà scritto, da come sono andati i fatti, dai comportamenti successivi del condannato il quale non ha scontato nemmeno un giorno della sua pena, come se le ragioni dei magistrati valessero meno di ze-



Peso: 1-2%, 3-60%

ro. Sul Colle nessuno confesserà mai se il presidente abbia visto il video, rilanciato da tutti i siti, in cui l'orefice insegue e spara ai suoi rapinatori dopo averli presi a calci. Impossibile sapere quali sensazioni Mattarella possa aver provato davanti a quelle immagini e se ai suoi occhi configurino una legittima difesa o un efferato omicidio. Di certo non può aver colto segnali di pentimento nelle dichiarazioni con cui Roggero difende il suo gesto e quasi lo rivendica orgoglioso, trasformando se stesso in simbolo della malagiustizia.

Proprio qui sta il punto dolente. La grazia non è un quarto grado di giudizio, né può diventare - nell'ottica del presi-

dente - uno strumento di revisione dei verdeti contestati da una parte politica, a destra o a sinistra non ha importanza. Un conto è mostrare clemenza per ragioni motivate, profonde, a volte perfino tormentate come quelle magistralmente descritte da Paolo Sorrentino nel suo film sulla grazia; altra cosa è trasformare il presidente nel vendicatore di ingiustizie, tra l'altro tutte da dimostrare. —

Non si può prescindere
dalle motivazioni
dei giudici non ancora
pubblicate



ANSA/MASSIMO PERCOSSI

Il colloquio. Ieri il Guardasigilli Carlo Nordio è stato convocato al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella (qui sopra in una foto d'archivio)



Peso: 1-2%, 3-60%

S Come funziona la grazia

1



La Costituzione

L'articolo 87 attribuisce al Presidente della Repubblica il potere di "concedere grazia e commutare pene". È un atto di clemenza individuale che condona in tutto o in parte una pena, oppure la trasforma in un'altra specie prevista dalla legge. L'atto viene controfirmato dal ministro della Giustizia

2



Chi la può chiedere

Per l'articolo 681 del codice di procedura penale, la domanda può essere presentata dal condannato, da persone a lui vicine (parenti, convivente, tutore), dal difensore. Se è in carcere, anche dal presidente del consiglio di disciplina. In assenza di domanda, l'iniziativa può essere avviata dal Capo dello Stato

3



Chi come decide

Acquisiti atti e valutazioni della procura, il ministero della Giustizia trasmette il fascicolo al Quirinale con un parere positivo o negativo. L'ultima parola spetta al Capo dello Stato. Da prassi, si tiene conto di condizioni di salute, età, pena già scontata, condotta, risarcimenti e percorso di revisione critica del reato



Peso: 1-2%, 3-60%